

PREDAZZO NOTIZIE



■ PERIODICO DI INFORMAZIONE
DEL COMUNE DI PREDAZZO
Autorizzazione del Tribunale
di Trento nr. 1249 del 13.04.2005

■ Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale 70% DCB Trento

■ Stampato su carta prodotta
con cellulosa proveniente da
foreste gestite in maniera
corretta e responsabile

DICEMBRE 2018 - N. 3

*Buone
Feste*



PREDAZZO NOTIZIE

4
29 ottobre 2018



10
Sicurezza stradale



12
Mai più guerre



34
Giovani e web

3
amministrazione

- L'editoriale della sindaca
- 29 ottobre 2018
- Sicurezza stradale
- Canne fumarie pulite
- La nuova mensa scolastica
- Mai più guerre
- Tre Comuni, una rassegna teatrale
- La piazza si veste a festa
- Rassegna stampa

18
vita di comunità

- La Regola Feudale di Predazzo
- I nidi familiari Tagesmutter
- Avisio Solidale
- Il 2018 delle Acli
- Il giuramento di fedeltà alla Repubblica
- IPA Fiemme e Fassa
- Club Accoglienza
- U.T.E.T.D.
- Admo
- Circolo Tennis
- Marcialonga
- U.S. Dolomitica

34
pianeta giovani

- Tra rischi e opportunità
- Serve un'educazione all'uso dei social
- Un ciclo di incontri per genitori
- Cooperativa sociale "Le Rais"
- Cuore e Talento, seconda edizione

37
la storia

- Ricordi musicali di Predazzo (dodicesima puntata)
- Dzalagonia il Russo chiude bottega

42
per i più piccoli

- Avventure nella Foresta dei Draghi

COMITATO DI REDAZIONE:

Coordinatore: Giovanni Aderenti

Direttore responsabile:

Monica Gabrielli

Componenti: Gianmaria Bazzanella, Laura Mich, Lucio Dellasega

Foto: Archivio comunale, Gianmaria Bazzanella, Monica Gabrielli, Giuseppe Facchini, Museo Geologico delle Dolomiti, Scuola Alpina della Guardia di Finanza, Ipa, Club Accoglienza, Marcialonga,

Dolomitica, Biblioteca Comunale, Latemar Montagna Animata, Fiorenzo Brigadoi, Gruppo Fotoamatori, Gruppo Collezionisti, Livio Morandini "Paolin", cooperativa "Il Sorriso", famiglia Rocca, Avisio Solidale, Acli, Utetd, Admo, Circolo Tennis, cooperativa "Le Rais", Giovanni Aderenti

Impaginazione e grafica: Alexa Felicetti Area Grafica - Cavalese (TN)

Stampa: Grafiche Dalpiaz - Ravina (TN)

Più forti del maltempo



LA SINDACA
dott.ssa Maria Bosin

Sarà un Natale diverso questo del 2018. La nostra comunità porta il segno dell'evento calamitoso che ci ha colpiti la notte tra il 29 ed il 30 ottobre, il più grosso dopo l'alluvione del 1966 in termini di danni, ma addirittura il più imponente degli ultimi 120 anni per quantità di precipitazioni e di vento. Ne abbiamo parlato negli incontri pubblici del 6 e 8 novembre, così come all'interno di questo notiziario, ma è sufficiente guardarsi attorno per capirne la portata e constatare che purtroppo ci vorrà qualche anno per ripristinare completamente le infrastrutture e ripulire il bosco, oltre ai tempi della natura per farlo ricrescere. Un dato per rendere facilmente l'idea delle dimensioni del territorio danneggiato: soltanto nel comune catastale di Predazzo possiamo stimarla nell'equivalente di 700 campi di calcio.

Non è comunque nella nostra natura piangerci addosso e quindi, dopo un primo momento di inevitabile sconforto, è bene concentrare l'attenzione sui risvolti positivi di questi avvenimenti. Il primo miracolo è che nessuno tra i civili ed i soccorritori si sia fatto male, e chi ha vissuto gli interventi di protezione civile di quella notte sa che non è una frase consolatoria o di circostanza, perché sono state veramente tante le situazioni di enorme rischio per le persone. Il secondo motivo di ottimismo sta proprio nel gran numero di volontari che si sono mobilitati, a partire dai Vigili del Fuoco, il Soccorso Alpino, la squadra boschiva comunale e tutti i cittadini e gli enti che a vario titolo hanno collaborato con grande generosità. Non è possibile citarli singolarmente, ma a ciascuno va la riconoscenza dell'intera comunità. Un grazie che deve durare nel tempo, poiché costante è l'impegno dei volontari della protezione civile, sia per gli interventi pressoché quotidiani, che per esercitazioni

ed aggiornamenti, finalizzati a garantire quella professionalità della quale abbiamo avuto prova in questa circostanza. Infine, la soddisfazione per la vicinanza, sia umana che materiale, a vario titolo manifestataci da enti e da privati, anche con inaspettate raccolte fondi e donazioni.

Ora, passata l'emergenza, tutto l'impegno andrà nelle sistemazioni, secondo un ordine di priorità e confidando nel sostegno economico sia dello Stato che della Provincia. Magari alcune situazioni potranno essere ripensate, come ad esempio i versanti attorno al paese, dove l'avanzare del bosco ha ridotto zone prative che, sino a qualche decennio fa, connotavano piacevolmente il nostro paesaggio. Ci sentiamo anche in dovere di lasciare traccia di tutte le situazioni di criticità manifestatesi in questa circostanza, affinché in futuro, passata la memoria diretta, questi dati fungano da precisi strumenti per la prevenzione e la salvaguardia del nostro territorio.

Concludo con l'auspicio che da questo momento di difficoltà nascano stimoli per ampie riflessioni sul nostro ambiente. Benché non sia dimostrato il nesso con quanto avvenuto, è importante prestare attenzione al monito degli studiosi di tutto il mondo, che invita a rivedere urgentemente i nostri stili di vita. È vero, siamo una piccola comunità e da soli ben poco possiamo fare rispetto alle sorti del nostro pianeta, ma spesso i grandi cambiamenti nascono da tanti piccoli gesti condivisi. La nostra cultura di gente di montagna ci ha tramandato un profondo senso di interdipendenza con l'ambiente che ci circonda ed è per questo che più di altri possiamo essere terreno fertile per un approccio improntato alla sobrietà. Lo dobbiamo ai nostri bambini, ai quali, per questo Natale particolare, possiamo fare un regalo speciale: preoccuparci del loro futuro.

Per essere sempre aggiornati su notizie, iniziative, progetti dell'amministrazione comunale, potete iscrivervi alla nostra newsletter. Basta accedere alla sezione Il Comune-Amministrazione-Newsletter del sito www.comune.predazzo.tn.it e registrare il proprio indirizzo e-mail.



29 ottobre 2018

Una data che il paese non dimenticherà

Trecento millimetri di pioggia caduti in 72 ore, pari ad un terzo delle precipitazioni medie di un anno, e raffiche di vento oltre i 200 km/h hanno ferito la Val di Fiemme, che dopo una notte di paura, si è risvegliata il 30 ottobre stravolta nel suo aspetto. Si stima che in valle sia schiantato oltre 1 milione di metri cubi di alberi. Danni ingenti anche al patrimonio boschivo comunale, con una stima di 50.000 metri cubi di schianti, a fronte di una ripresa annua (cioè della quantità di tagli programmati) di appena 3.000 metri cubi. In altre parole, in poche ore il vento ha abbattuto quanto generalmente tagliato in quindici anni. Anche il patrimonio boschivo della Regola Feudale è stato profondamente colpito, con almeno 100.000 metri cubi di schianti.

Una notte concitata, in cui le emergenze si sono succedute - e a momenti anche sommate -,

tra esondazioni, smottamenti, schianti ed evacuazioni. Se si è riusciti ad evitare il peggio è stato grazie a una macchina organizzativa efficiente e preparata, messa in moto fin dalla domenica pomeriggio, quando la Protezione Civile ha diramato l'allerta rossa.

“Se in un primo momento la nostra maggior preoccupazione era la diga di Forte Buso, ben presto ci siamo resi conto che il bacino era in grado di contenere le precipitazioni previste, per quanto consistenti. Alla fine è stata proprio la diga a evitare che il paese fosse allagato: grazie a una gestione attenta e professionale, il primo rilascio di acqua è stato effettuato nella mattinata di martedì, quando ormai il peggio era passato”, sottolinea la sindaca Maria Bosin. Secondo le stime, nel 1966, anno dell'ultima alluvione che ha colpito il paese, la quantità di pioggia caduta era stata minore di quella di fine ottobre 2018: “Gli interventi di prevenzione mes-

si in atto dopo l'evento di oltre cinquant'anni fa sono serviti a contenere i danni dell'acqua. Ciò che invece ci ha colti alla sprovvista è stato il vento, che ha così duramente colpito il nostro patrimonio boschivo. È stata una notte frenetica, ma solo al mattino abbiamo capito davvero cosa è successo: il buio non ci aveva permesso di cogliere fino il fondo la drammaticità dell'evento”. La stima dei danni è ancora provvisoria: si parla già di almeno 1.600.000 euro per Comune e privati. Cifra mastodontica, che non comprende i lavori necessari per ripristinare le decine di chilometri di strade forestali interrotte, la sistemazione dei paramassi e i danni derivanti dalle mancate utilizzazioni boschive. Su quest'ultimo aspetto, la Valle di Fiemme ha deciso di affrontare unita i prossimi difficili anni: “L'obiettivo - spiega Maria Bosin - è quello di fare il possibile per evitare una eccessiva svalutazione del prezzo del legname. Ci stiamo impegnando per recu-

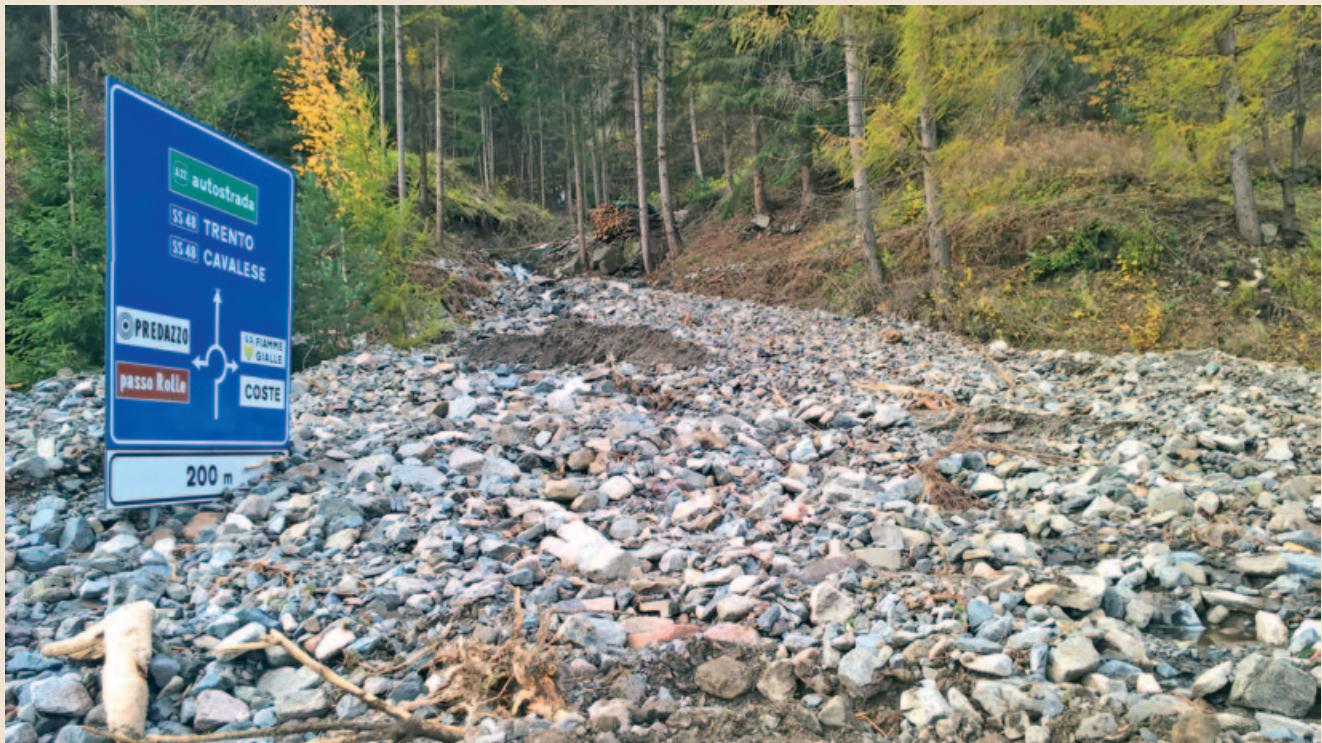
perare prima quello più pregiato (nel nostro caso, quello in località Pozze), poi dovremo capire come muoverci insieme per evitare il deprezzamento. Purtroppo le strade forestali sono in gran parte danneggiate: questo complica e rallenta il lavoro di recupero, per il quale dovremo rivolgersi anche a ditte estere perché la forza lavoro trentina e italiana non è sufficiente a far fronte a quest'emergenza".

Per semplificare l'operato dei

Comuni in questa fase di gestione dell'emergenza, la Provincia ha approvato alcune deroghe nelle procedure di affidamento dei servizi di esbosco: sarà possibile l'affidamento diretto fino a 200.000 euro (in deroga alla soglia ordinaria di 46.400 euro) e l'affidamento con procedura negoziata previa selezione di almeno 5 operatori sopra i 200.000 euro (in deroga all'asta pubblica o alla licitazione privata o all'appalto concorso). Pro-

cedure semplificate sono state introdotte anche per le vendite dei lotti. Per quanto riguarda, invece, i finanziamenti provinciali e statali ai Comuni colpiti dall'evento calamitoso, non ci sono per ora notizie certe. Per questo non è ancora possibile valutare se sarà necessario rivedere, per questioni di disponibilità finanziaria, le opere pubbliche già previste per i prossimi anni.

Le priorità



Fin dai giorni successivi all'evento, l'Amministrazione comunale si è data da fare per tamponare le situazioni più urgenti, così da ripristinare la circolazione e mettere in sicurezza le zone più vicine al paese. Ora è il momento di pensare a risolvere alcune delle situazioni che hanno creato maggiori problemi. Tra le priorità ci sono sicuramente il Rif dal Pis e il Rio de Val Orca. Entrambi hanno provocato smottamenti che hanno interessato la circonvallazione e bisognerà, in base alle relazioni geologiche, prevedere lavori di messa in sicurezza. L'intervento più consistente, sia in termini di lavoro sia finanziari, sarà la sistemazione dei paramassi: pressoché tutti quelli attorno al paese sono danneggiati. Bisognerà valutare se sono riparabili o se sarà necessario un intervento più consistente di sostituzione.

Per quanto riguarda il ponte della Birreria - che non è stato danneggiato, ma ha visto un accumularsi

di ghiaia - sarà da progettare l'interramento sotto l'alveo delle tubature dell'acquedotto, per evitare danni in un eventuale ripetersi di questa situazione.

Anche la ciclabile è stata interessata dall'evento: il tracciato è stato in più punti colpito da cedimenti e smottamenti. Sarà quindi necessario ripristinare i tratti coinvolti.

Naturalmente andranno puliti gli alvei di torrenti e rivi. Tra i più colpiti dall'evento c'è sicuramente il Rio delle Poze, esondato sia dalla sponda destra sia sinistra a causa dell'occlusione sotto il ponte in località Bettin. La sera del 29 ottobre l'esondazione in Salita La Cascata è stata scongiurata dal pronto intervento dei vigili del fuoco e dall'escavatorista Mario Zeni. Sempre in località Campagna sono stati scoperchiati dal vento il Tabìa del Mit e quello in prossimità del Maso del Cialdo, per i quali sarà necessario rifare il tetto.

amministrazione

Predazzo, lunedì 29 ottobre 2018

Oramai è sera. Piove a dirotto da ieri. I torrenti Travignolo e Avisio stanno rispondendo bene all'enorme quantitativo d'acqua che arriva dal cielo ma anche dai rivi delle montagne attorno. Il nostro bosco ed i nostri prati stanno assorbendo a più non posso. Meno male che ci sono loro. La diga di Forte Buso ha ancora un bel po' di margine di raccolta. Bene, così il rilascio non è ancora necessario. Una buona notizia. Sembra tutto sotto controllo.

Il vento soffia, sempre più. Ma mai nessuno avrebbe potuto immaginare la sua potenza... così distruttiva. Bastano pochi minuti e tutto intorno si sentono strani rumori. Cosa sta succedendo? Sicuramente qualche cosa di grave. Cadono i primi alberi, alcune strade sono bloccate. Pronti ad intervenire i Vigili del Fuoco Volontari, le Forze dell'Ordine, Amministrazione comunale e tanti cittadini. Si procede sino a tarda notte a liberare le strade. Piove. Il vento soffia forte, troppo forte. Bisogna fare presto. I torrenti si gonfiano. Il rumore dei grandi sassi che rotolano tra le acque impetuose fa paura. Ma c'è chi li sorveglia, tranquilli, tutto sotto controllo. Gli argini tengono. Predazzo è al sicuro.

Stremati, a notte fonda fonda, rientrano tutti nelle proprie case. Le famiglie li hanno aspettati. Che sollievo rivederli...

È l'alba del 30 ottobre 2018. Il sole sorge, piano piano. Al primo barlume di luce, lo sguardo cade tutt'attorno. C'è qualche cosa di strano sul Mulat, sul versante delle Coste, Sottosassa a Boscamp... C'è incredulità. Si chiudono gli occhi forte forte. Poi si riaprono. Il fiato viene a mancare. Dove è il bosco? A terra. Migliaia di alberi schiantati al suolo o spezzati. Tristezza infinita. Il cuore è triste, ferito nel profondo.

Laura Mich



Trampolini danneggiati

I lavori per il completamento del Centro del salto di Predazzo erano quasi conclusi, praticamente pronti per essere consegnati. Il maltempo del 29 ottobre non ha però risparmiato la struttura. Uno smottamento ha riversato materiale sui tappeti e sulle piste di lancio dei trampolini K20 e K30. La ghiaia ha invaso anche la pista di lancio del nuovo HS 66 e un allagamento ha interessato la canalizzazione dei sottoservizi a lato della pista d'atterraggio. La previsione di spesa per il ripristino delle condizioni di utilizzo del Centro del salto è di circa 80.000 euro. Operai e tecnici si sono subito messi al lavoro per salvare la stagione invernale, così da non pregiudicare gli eventi, anche di livello inter-

nazionale, in programma nei prossimi mesi.

Il nuovo trampolino intermedio permetterà un maggior sfruttamento del Centro del Salto. Sarà utile ai giovani atleti per avvicinarsi gradualmente ai trampolini maggiori e sarà al servizio anche dei saltatori più esperti che potranno perfezionare la tecnica. L'intervento si inserisce nel progetto (che prevede anche la realizzazione della pista di skirock e biathlon al Passo Lavazè e della pista da skirock presso il Centro del fondo di Lago di Tesero) di far riconoscere la Valle di Fiemme come centro federale dello sci nordico, unico in Italia. Una struttura che potrebbe anche ospitare le Olimpiadi del 2026, se l'evento verrà assegnato a Milano e Cortina.



amministrazione

I danni a Bellamonte



Nel corso della notte del 29 ottobre, la priorità per la frazione di Bellamonte è stata quella di evitarne l'isolamento. Si è provveduto, quindi, ad aprire un passaggio per garantire il transito di eventuali mezzi di soccorso. Per quanto riguarda i danni, il rio Valacia ha eroso in più punti la sponda destra andando ad intaccare parte della strada. Il ponte in Via Tabiae è stato ostruito dal rio Rubon, del quale

dovranno essere rinforzate le sponde. In Via de Val la strada si è allagata. Per evitare che succeda nuovamente, sarà necessario canalizzare a lato l'acqua sorgiva sopra le sorgenti Caorina Bassa e Media. Allagamenti ci sono stati anche in Via Seradori, dove bisognerà canalizzare l'acqua nelle relative caditoie.



La chiesetta di Valmaggiore

Costruita dagli Alpini nel 1987 in memoria dei caduti in montagna, la chiesetta di Valmaggiore è uno dei luoghi più cari ai predazzani. Il vento del 29 ottobre l'ha completamente rasa al suolo. Con lo spirito che le contraddistingue, le penne nere si sono subito messe al lavoro per salvarne oggetti, paramenti e dipinti. Siamo certi che la campana della chiesetta tornerà a suonare e a richiamare

tutti coloro che vogliono dedicare un pensiero e una preghiera alle vittime della montagna. Proprio per raccogliere fondi per opere di solidarietà e di ricostruzione di quanto distrutto dall'evento calamitoso di fine ottobre, le penne nere trentine hanno lanciato, con lo slogan "L'Alpino adotta un pino", la vendita di panettoni, acquistabili nelle sedi provinciali.



amministrazione

Nell'ottica di migliorare la sicurezza della circolazione stradale, anche a seguito delle tante segnalazioni riguardanti l'alta velocità di transito dei veicoli sulle strade comunali, l'Amministrazione, sensibile e attenta alle esigenze dei propri cittadini e preoccupata per la pubblica incolumità, ha deciso di agire concretamente. Le principali cause di incidenti stradali sono l'eccessiva velocità, l'abuso di alcol e l'uso di cellulari alla guida, aggravati dal mancato utilizzo dei dispositivi di protezione, quali cinture di sicurezza e seggiolini per i bambini.

Allo scopo di modificare queste errate e pericolose abitudini si è deciso di creare un sistema di controllo dissuasivo e repressivo. Il progetto è stato approvato a fine ottobre dal Consiglio comunale, che ne ha condiviso le finalità.

Realizzeremo un sistema razionalizzato di controllo della velocità, dell'uso dei telefoni e delle cinture, posto all'interno di alcuni box contenitori ad alto impatto visivo posizionati nei punti critici del territorio comunale. I box posizionati saranno dodici: due in via Fiamme Gialle, due sulla circonvallazione (1 tra la rotonda del Cavalier e le Coste e 1 tra le Coste e la rotonda della Birreria), due a Bellamonte e uno in ciascuna delle altre zone ritenute "sensibili", quali Corso Dolomiti, Via Marconi, Via Vene-



Sicurezza stradale

Controlli su velocità, cinture e uso del telefono alla guida

zia, Via Lagorai, Corso Degasperi e località Mezzavalle.

All'interno di queste colonnine - con una programmazione che prevedrà una costante installazione del dispositivo di controllo a rotazione su tutti gli armadi contenitori - sarà installata un'apparecchiatura di ultima generazione in grado di rilevare la velocità dei veicoli sia in avvicinamento che in allontanamento, filmando gli stessi con una definizione tale da poter evidenziare i conducenti al telefono o privi di cinture, così da poterli immediatamente fermare. Con una giusta rotazione si pensa di poter controllare la velocità dei veicoli almeno ogni 15

giorni per postazione.

I box saranno debitamente presegnalati e il servizio di controllo sarà pubblicizzato il più possibile, anche attraverso cartelloni di avvertimento posti agli ingressi del paese. L'apparecchiatura di controllo velocità, come previsto dalla normativa vigente, sarà sempre sotto il controllo diretto degli operatori di polizia locale presenti in loco che si serviranno anche di un tablet.

Questi box, anche quando non in uso, saranno un ottimo dissuasore di velocità sia diurno (colore impattante) che notturno (led lampeggiante).

Per quanto riguarda l'abuso di alcol alla guida si acquisterà un etilometro di ultima generazione, strumento necessario in caso di incidenti stradali e, in un'ottica preventiva, per controlli a campione in particolari occasioni, come feste o raduni. Il costo complessivo di questo progetto di sicurezza stradale si aggira attorno ai 53.000 euro.

L'assessore ai Lavori pubblici
Paolo Boninsegna

In collaborazione con il
comandante dei vigili urbani
Moreno Colusso



Canne fumarie pulite

Manutenzione e annotazioni sul libretto comunale

Con l'arrivo della stagione fredda i camini hanno iniziato a fumare. È quindi tempo di controllare quando è stata effettuata l'ultima pulizia della canna fumaria. Infatti, il regolamento comunale prevede l'obbligo della pulizia delle canne fumarie in esercizio ogni 40 quintali di combustibile solido e, in ogni caso, almeno una volta all'anno. È raccomandata la pulizia anche prima di ogni riavvio dopo lunghi periodi di inutilizzo o ogni

qualvolta si verifichino fenomeni di malfunzionamento. Per quanto riguarda gli impianti alimentati a combustibile liquido, la pulizia dei camini deve essere svolta a cadenza biennale, mentre per i combustibili gassosi la cadenza è triennale.

Dal 2014 il Comune di Predazzo fornisce ad ogni proprietario di immobile un libretto da compilare e vidimare periodicamente per registrare manutenzioni e pulizie delle canne fumarie. Si raccomanda, a chi non l'avesse ancora fatto, di richiedere tale

libretto all'ufficio numero 8 del Comune.

L'Amministrazione effettua controlli a campione per verificare il rispetto del regolamento di pulizia camini (disponibile anche sul sito internet dell'ente) e, in particolare, la pulizia periodica delle canne fumarie e l'aggiornamento del libretto. Una buona pratica da mettere in atto non solo per evitare sanzioni (che vanno da 250 a 500 euro), ma soprattutto per la sicurezza propria e della propria abitazione.

La nuova mensa scolastica

Per i bambini delle Elementari

L'anno scolastico dell'Istituto Comprensivo Predazzo - Tesero - Ziano si è aperto con una grande novità: l'attivazione della settimana corta per le scuole elementari. Il nuovo orario settimanale vede le lezioni suddivise su cinque giorni (non più su sei), con due rientri pomeridiani, il martedì e il giovedì. Questo cambiamento ha comportato la necessità di introdurre la possibilità per gli alunni di usufruire della mensa. L'Amministrazione comunale, non appena avuta la certezza della modifica dell'orario, si è attivata per definire gli spazi e adeguare i locali. La sala da pranzo è stata ricavata nel seminterrato della scuola. Ha una capienza massima di 97 posti. È stata progettata dall'architetto Fulvio Zorzi, che, su indicazioni della Giunta, ha ideato un locale accogliente e colorato. "La mensa scolastica non è solo una sala dove i bambini pranzano, ma è un vero e proprio luogo di incontro, socializzazione, educazione. Per questo abbiamo pensato di dipingere sulle pareti



alcune citazioni contenenti messaggi importanti per gli alunni", spiega l'assessore all'Istruzione Giovanni Aderenti. Gli arredi e le attrezzature sono stati acquistati dalla Comunità Territoriale della Val di Fiemme. L'ente ha appaltato il servizio alla ditta Risto3, che provvede a preparare i pasti nella mensa di Cavalese

(che già serviva le altre scuole di Fiemme e cucina i pasti per i vari servizi sociali e per i dipendenti degli enti convenzionati) per poi trasportarli nelle tre nuove sedi di Predazzo, Tesero e Ziano, dove è presente il personale che confeziona e serve i piatti. A fine servizio, il lavaggio delle stoviglie è gestito in loco.

amministrazione

La Giornata dell'unità nazionale e delle forze armate 2018 ha assunto un significato particolare. Quest'anno, infatti, la tradizionale commemorazione del 4 novembre è stata l'occasione per ricordare il centenario della fine della Prima Guerra Mondiale.

Una cerimonia che anche nel nostro paese ha visto, dopo la S. Messa celebrata dal parroco don Giorgio Broilo, la deposizione di una corona d'alloro davanti al monumento dei Caduti di Via Gabrielli. La sindaca Maria Bosin ha voluto condividere con autorità e cittadinanza un commosso discorso di cui riportiamo interamente il testo:

"Nel centenario della fine del primo conflitto mondiale, questa commemorazione dei nostri Caduti di tutte le guerre è un momento simbolico importante di pacificazione e di riconciliazione, per superare finalmente le ferite di lungo periodo nel quale si negarono la storia, la cultura, i valori del nostro popolo, per secoli parte di un impero mitteleuropeo, ponte fra Nord e Sud, incontro fra due culture, italiana e tedesca. Nell'agosto 1914 erano partiti in più di 4.000, dopo il giuramento nella caserma di Predazzo, i primi contingenti dei richiamati con la mobilitazione generale della nostra valle, sfilando tra ali di popolo di paese in paese fino alla stazione ferroviaria di Egna. Raggiunsero di lì, con un lunghissimo viaggio di migliaia di chilometri, le regioni più orientali dell'impero d'Austria e il fronte Russo. Altre migliaia di uomini vennero chiamati alle armi anche negli anni di guerra successivi. In totale furono oltre 60.000 da tutto il Trentino.

Quella che sembrava dovesse essere una guerra di breve durata, divenne, invece, una tragedia senza fine, che travolse popoli e nazioni e che insanguinò l'Europa per lunghissimi quattro anni. Fu un periodo drammatico anche per la popolazione civile della valle, che per due anni e mezzo si trovò a convivere con il fronte dei combattimenti a



Mai più guerre Il discorso di Maria Bosin in occasione del 4 novembre

poche decine di chilometri, per non dire a ridosso, come nel caso di Predazzo, sotto il pericolo ricorrente di invasione, con la conseguente distruzione delle case, come avvenne in altre valli del nostro Trentino.

Quattro anni di stenti e di privazioni portarono la nostra gente a quel 1918, quando la guerra ebbe fine e ben 900 soldati partiti dalla nostra valle non fecero più ritorno alle loro case; di essi ben 102 erano di Predazzo.

Questo anniversario assume un significato ancora più rilevante poiché dopo cento anni di oblio, la Presidenza della Repubblica nel maggio scorso ha reso omaggio ai 12.000 Caduti trentini con divisa austriaca, mentre la Provincia Autonoma di Trento ha indetto la giornata di ricordo a loro dedicata, che si commemorerà ogni anno il 14 ottobre. Proprio per questo la nostra banda civica, che ringrazio per la presenza, onorerà oggi entrambi gli schieramenti con due brani: "Il Piave mormorava" e "Ich hatte einen Kameraden", così come la corona d'alloro porta il nastro bianco, segno

di pace, di armistizio, di pietà. 100 anni fa, questa tragedia che fu la Prima Guerra Mondiale giungeva finalmente alla sua agognata conclusione e nella nostra valle, impoverita e sofferente, iniziava il lento ritorno, durato anche mesi, dei reduci, dei mutilati e invalidi che portavano nel corpo e nel cuore i segni di quella che il Papa di allora nel 1917 definì "inutile strage". Rivolgendo indietro lo sguardo, i quasi cent'anni trascorsi da allora ci appaiono meno lontani e sfocati dal tempo perché la memoria collettiva, i racconti degli anziani e i segni rimasti sui nostri monti ci raccontano ancora quella immane disgrazia che infiammò l'Europa intera.

Oggi, compiendosi un secolo dalla fine del conflitto, tutti noi siamo qui non per esaltare la guerra, ma per condannarla, mentre ci inchiniamo davanti alla memoria dei nostri cari compaesani morti in una guerra che essi certamente non volevano, ma che subirono nel compimento del loro dovere di soldati e di cittadini. Davanti a questo monumento che porta incisi i

nomi dei nostri Caduti, siamo invece riuniti per onorare la pace. Quella pace che significa amicizia tra i popoli, comprensione nella soluzione dei problemi piccoli e grandi della nostra complessa società.

In altre parole, per valorizzare e sostenere, anche con il nostro apporto personale, tutto ciò che

opera a favore della pace, a partire dalle istituzioni internazionali e nazionali, fino a quelle della nostra Regione autonoma e della Valle, nonché alle associazioni benefiche e volontarie che operano nel sociale. Con questo impegno collettivo e personale, che oggi qui rinnoviamo nel centenario della fine

della grande guerra, ripetiamo dunque e facciamo nostro l'appello: "Mai più guerre". Lo rinnoviamo davanti a questo monumento dedicato dalla nostra popolazione a quanti, concittadini nostri, persero in guerra il bene più prezioso, più grande e unico: la vita!

La storia del Monumento ai Caduti

Il monumento dei Caduti di Predazzo è un simbolo che raccoglie le antiche spoglie dell'Impero Austroungarico e le traghetti verso il Regno d'Italia prima, alla Repubblica Italiana dopo e fino ai giorni nostri.

L'opera commemorativa nacque originariamente come monumento al valore del soldato austroungarico, voluto e posizionato al centro della piazza tra il municipio e la chiesa arcipretale.

Fu inaugurato il 17 agosto del 1918, quando ormai il fronte di guerra sul Lagorai aveva cessato ogni attività bellica.

Il Comune di Predazzo, già nell'anno 1910, aveva costituito un comitato con l'idea di erigere una scultura commemorativa intitolata al geologo Giuseppe Marzari Pencati per le note scoperte del fenomeno geologico ai Canzoccoli. Terminata la guerra, l'Amministrazione comunale dispose il trasferimento del monumento, diventato alquanto imbarazzante, perché la delibera recita testualmente: "... un obelisco il quale è tuttora incompleto e che del resto non rappresenta nessuna opera d'arte, ... nella posizione in cui si trova intercetta il libero movimento, e rende impossibile il gioco al pallone (bracial) che veniva qui coltivato per atavismo e perché un gioco eminentemente italiano".

Così, tramite il Commissario Civile e il Genio militare, l'obelisco venne smontato e ricomposto nel parco lungo Via Gabrielli. Il Sindaco si raccomandava di seguire il progetto già predisposto dal Comitato per ricordare il celebre scienziato e nel contempo chiedeva all'Erario militare di accollarsi tutte le spese per il trasferimento dell'opera, altrimenti il Comitato avrebbe dovuto iniziare una sottoscrizione per sopperire ai costi per la fusione del busto in bronzo e della ghirlanda d'alloro.

Il 30 aprile del 1919 il Comando del Genio del V^o Corpo d'Armata dispose il trasferimento dell'obelisco, che venne quindi collocato nel luogo attuale. Negli anni Venti venne proposto di dedicare l'imponente obelisco, a tronco di piramide composto in grandi blocchi di granito rosa di Predazzo, non più alla geologia e a Marzari-Pencati, ma alla memoria dei Caduti della Grande Guerra.

Le tre lapidi poste sui lati sono in pietra lavica scura di tipo porfirico e vi sono elencati i nomi dei Caduti. L'ordine alfabetico non viene rispettato



Predazzo, 1918

perché l'elenco ha subito diverse modifiche e aggiornamenti in seguito a rinvenimenti successivi. Vengono ricordati anche i Caduti della guerra d'Africa e del secondo conflitto mondiale.

La quarta lastra in bronzo rappresenta la figura di San Michele arcangelo in piedi appoggiato ad una spada e una lampada votiva che brucia l'incenso, chiara allegoria delle anime immolate durante la guerra. Il bassorilievo firmato è opera dell'artista Remo Stringari (1874-1924), bronzista cresciuto alla scuola dello scultore Josef Moser presso la scuola di scultura di Trento. Si trasferì a Vienna, dal 1904 al 1908, tornò a Trento e aprì un noto laboratorio nella sua città.

Incisa nel bronzo si legge la scritta "QUI ETERNAI VIVRANNO" e all'interno "AI SUOI MORTI NELLA GUERRA MONDIALE 1914 - 1918 PREDAZZO DOLENTE". Nel quarto sinistro inferiore, sul pilastrino del bracciere: "AI CADUTI GUERRA D'AFRICA 1935 - 1936 GUERRA MONDIALE 1939 - 1945". In altra posizione compare la seguente scritta dedicatoria: "Con altri 40.000 internati italiani i giovani della Val di Fiemme caduti nei lager nazisti seppero testimoniare con la loro morte la dignità dell'uomo contro la violenza e la guerra nobilmente onorando gli eterni ideali di pace e libertà. Qui le libere genti della Val di Fiemme onorano il loro sacrificio che ancora ammonisce". A cura della Federaz. Trentina A.N.E.I. 8.IX.1943 MAGGIO 1945.

Lucio Dellasega

Tre Comuni, una rassegna teatrale

A Predazzo Giobbe Covatta, gli Oblivion e il sogno di Olivetti

Il ponte della cultura unisce Cavalese, Tesero e Predazzo. I tre Comuni, infatti, hanno deciso di proporre per la stagione 2018/2019 un calendario teatrale condiviso per offrire una proposta ricca e variegata. "In un tempo in cui, secondo noi, è più che mai importante investire nel sapere, riteniamo doveroso sottolineare come il Teatro resti il luogo per eccellenza ove celebrare la cultura e ancor più il compito educativo che ci è stato assegnato", scrivono nella presentazione della rassegna i tre assessori alla Cultura, Ornella Vanzo per Cavalese, Silvia Vaia per Tesero e Giovanni Aderenti per Predazzo. "Siamo convinti che uno spettacolo vissuto dal vivo, ascoltato, condiviso, commentato, produca nello spettatore qualcosa che nessuna tecnologia può davvero eguagliare. Siamo convinti che

la cultura sia un eccellente stimolo di vita, non conosce limiti né limitazioni, unisce e produce nuovo fermento per l'intelletto umano, ma soprattutto siamo convinti che sia nostro dovere diffonderla il più possibile". Le Amministrazioni hanno deciso di dedicare la rassegna a Enrico Vinante, il giovane scomparso a luglio, amante del teatro e sempre disponibile a dare una mano nell'organizzazione.

La rassegna ha preso il via domenica 4 novembre a Tesero con "La Grande Guerra- Eppure si rideva", in occasione del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale. Mercoledì 5 dicembre, "Alle 5 da me", commedia esilarante con Gaia De Laurentiis e Ugo Dighero. Il 28 dicembre bambini a teatro con "La bottega di Merlino", spettacolo di magia per tutta la famiglia (fuori abbonamento). Domenica 30 dicembre a Predazzo

ci sarà Giobbe Covatta con "La divina commediola". Mercoledì 9 gennaio, sempre a Predazzo, "Camillo Olivetti- Alle radici di un sogno". Giovedì 17 gennaio si tornerà a Tesero con "Strappatempo- La mirabolante avventura della storia della musica". Seguono due spettacoli fuori programma: venerdì 25 gennaio "(S)legati" a Doss dei Laresi, con possibilità di cena in rifugio, e sabato 2 febbraio "Ciò che non si può dire" con Mario Cagol, sulla tragedia del Cermis a 20 anni da quel tragico 3 febbraio. Mercoledì 13 febbraio l'ultimo appuntamento a Predazzo: "La Bibbia riveduta e scorretta" con gli Oblivion, noti agli abbonati della rassegna di Tesero e Cavalese. Lunedì 25 febbraio "Casalinghi disperati"; giovedì 7 marzo "Se ti sposo mi rovino"; per concludere giovedì 28 marzo con "Margherita della parete calva".

Biglietti e prevendite

Come di consueto, i biglietti in prevendita saranno acquistabili agli sportelli delle Casse Rurali o sul sito **www.primiallaprima.it** fino alle 15.30 del giorno dello spettacolo o del venerdì precedente, se l'appuntamento è per il fine settimana. Gli ingressi, se ancora disponibili, potranno essere acquistati anche direttamente il giorno dello spettacolo presso la biglietteria del teatro, dalle 20.00 alle 21.00.

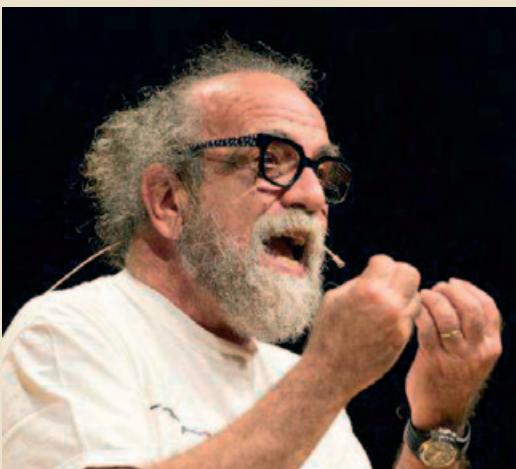
Le date di Predazzo

Domenica 30 dicembre, ore 21.00

Papero srl

LA DIVINA COMMEDIOLA

Reading de l'Inferno tratto dalla Divina Commedia di Ciro Alighieri con **Giobbe Covatta**



Giobbe Covatta presenta in un reading al leggio la sua personale versione della Divina Commedia totalmente dedicata ai diritti dei minori.

I contenuti e il commento sono spassosi e divertenti, ma, come sempre accade negli spettacoli del comico napoletano, i temi sono seri e spesso drammatici.

Conoscere i diritti dei bambini riconosciuti dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e conoscere i modi più comuni con cui questi diritti vengono calpestati equivale a diffondere una cultura di rispetto, di pace e di egualanza per tutte le nuove generazioni.

Ingresso intero 15 euro, ridotto 13 euro.

Mercoledì 9 gennaio, ore 21.00

Associazione Culturale Muse in collaborazione con Fondazione Teatro Stabile Torino

CAMILLO OLIVETTI ALLE RADICI DI UN SOGNOdi **Laura Curino e Gabriele Vacis**, con **Laura Curino**, regia di **Gabriele Vacis**, collaborazione alla drammaturgia **Laura Volta**, assistente alla regia **Serena Sinigaglia**

È la storia di Camillo, il pioniere, l'inventore, l'anticonformista capriccioso e geniale che fonda, agli inizi del Novecento, la prima fabbrica italiana di macchine per scrivere. Le voci narranti sono state affidate a due personaggi fondamentali della sua storia: la madre, Elvira Sacerdoti, e la moglie, Luisa Revel, protagoniste silenziose della formazione e della realizzazione del sogno olivettiano.

È il racconto epico di un'avventura, e in quanto tale avvincente, pieno di colpi di scena, di prove da superare, di lotte, di amori, di eroi. La cosa più straordinaria è che è... tutto vero!

*Ingresso unico 8 euro.***Mercoledì 13 febbraio, ore 21.00**

Agidi srl

LA BIBBIA RIVEDUTA E SCORRETTAdi **Davide Calabrese, Lorenzo Scuda e Fabio Vagnarelli** con **Gli Oblivion: Graziana Borciani, Davide Calabrese, Lorenzo Scuda, Fabio Vagnarelli**, regia di **Giorgio Gallione**

L'eterna lotta tra Potere Divino e Quarto Potere sta per prendere forma. Perché puoi essere anche Dio sceso in terra, ma se non hai un buon ufficio stampa non sei nessuno. Germania 1455, il Signore, con un'autobiografia manoscritta di suo pugno su lastre di pietra, bussa alla porta di Gutenberg chiedendogli di pubblicarla, con l'intento di diffonderla in tutte le case del mondo e diventare così il più grande scrittore della storia.

Tra discussioni infinite, riscritture e un continuo braccio di ferro tra autore ed editore, nella tipografia prenderanno vita le vicende più incredibili dell'Antico e Nuovo Testamento nella versione senza censure.

*Ingresso intero 20 euro, ridotto 18 euro.***I nuovi camerini**

La rassegna teatrale sarà l'occasione per inaugurare i nuovi camerini, necessari per sfruttare appieno le potenzialità della nuova sala e del palco rinnovato. Un primo camerino di 35 m² è stato ottenuto al livello del palco, mentre altri tre stanze privati di 6 m² ciascuno e uno comune più ampio (33 m², con bagno completo di doccia) sono

stati ricavati al primo piano. La riqualificazione della struttura è stata completata con la sistemazione del parcheggio esterno al cinema teatro: più posti auto (da 32 a 37), più sicurezza grazie a un passaggio pedonale e una nuova aiuola per abbellire l'area.



La piazza si veste a festa

Gli eventi natalizi, tra novità e tradizione

Anche quest'anno il periodo natalizio a Predazzo scivolerà in allegria. È, infatti, stata riproposta la pista di pattinaggio tra le casette di legno del mercatino allestito in piazza. Tra l'acquisto di un pensiero per le imminenti festività e una cioccolata calda sorseggiata davanti al falò, si possono così trascorrere pomeriggi e serate (tra risate e capitomboli) con i pattini, divertimento senza tempo che piace a grandi e piccoli.

Fino all'Epifania, Piazza Ss. Filippo e Giacomo torna quindi a vestire l'abito delle feste. Una piazza dall'atmosfera raccolta e suggestiva, illuminata da candele e lanterne, con i profumi di cannella, arancia e cera a riempire l'aria e con qualche novità. Per scoprirle basta una passeggiata nel centro del paese. Eventi e mercatino non sono, infatti, pensati solo per i turisti. Il periodo natalizio può aiutare anche i paesani a riscoprire la propria piazza come luogo d'incontro e socializzazione.

Il mese di dicembre si è aperto con la prima notte dei Krampus: oltre trecento diavoli hanno sfilaro con carri, gabbie e trattori, tra schiocchi di frusta e spettacoli

pirotecnicci. Una serata spaventosa quanto esilarante, che ha richiamato a Predazzo (prima in centro, poi allo Sporting Center) numerose persone incuriosite da questa tradizione che vede comunque il bene trionfare sempre sul male: la leggenda, infatti, racconta che San Nicolò riuscì a placare l'ira dei Krampus e a domarli.

Proprio il santo più amato dai più piccoli, ha incontrato, il 6 dicembre, i bambini, regalando loro, come ogni anno, un sac-

chetto di dolcetti. E il 31 dicembre? Ad animare la notte, in attesa del 2019, la musica di Dj Bax e Senselexx, con la collaborazione di Fun!Lab: musica e balli scalderanno l'atmosfera della piazza in attesa della mezzanotte (e oltre!).

Gli eventi natalizi sono organizzati da Comune, Cml e Predazzo Iniziative, in collaborazione con associazioni e volontari del territorio: perché il Natale è soprattutto la festa dello stare insieme. In famiglia come in paese.



L'albero che illumina la piazza vuole ricordare quanto successo a fine ottobre ed essere, al contempo, segno di positività e fiducia.

Rassegna stampa

Notizie in breve

Haute Route Dolomites

Tre tappe, 265 chilometri totali per 8.600 metri di dislivello: questa è stata la Haute Route Dolomites, che dal 21 al 23 settembre ha richiamato a Predazzo concorrenti da tutto il mondo, pronti ad affrontare sulle due ruote alcune delle salite più impegnative - e allo stesso tempo paesaggisticamente più emozionanti - delle Dolomiti. Questa nuova ciclosportiva amatoriale è stata organizzata da OC Sport e ha ottenuto l'appoggio dell'Apt di Fiemme e dell'Amministrazione comunale di Predazzo, che ha colto l'occasione per promuovere il proprio territorio da un punto di vista turistico, sportivo e culturale, visto che ai partecipanti questa tre giorni sui pedali ha offerto anche la possibilità di conoscere i prodotti tipici locali.

Predazzo è stata punto di partenza di tutte e tre le tappe, la prima con arrivo al Passo Sella, dopo le salite ai passi Lavazè, Nigra e Pinei; la seconda con ascesa al Valles, forcella Aurine, passi Cereda e Rolle e ritorno a Predazzo; ultima, la cronoscalata all'Alpe di Pampeago.



Il libro su Mario Polo

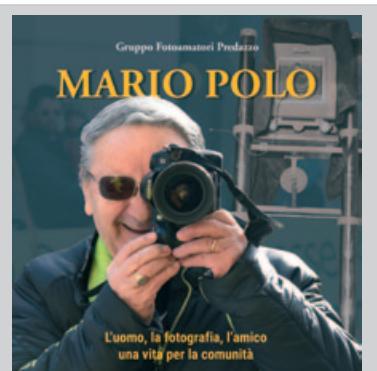
L'Amministrazione comunale ha deciso di omaggiare di una copia del libro su Mario Polo le famiglie di Predazzo. Il volume, curato dal Gruppo Fotoamatori Predazzo, racconta, come recita il sottotitolo, "l'uomo, la fotografia, l'amico, una vita per la comunità". Una raccolta di scatti che non ripercorrono solo la carriera di un grande fotografo, ma narrano la storia del paese, attraverso i suoi personaggi ed eventi.

Il libro è a disposizione delle famiglie presso l'Ufficio segreteria/protocollo del Comune.

Dall'Etna alle Dolomiti

Da Catania a Predazzo per quaranta giorni di allenamento "al fresco": a luglio il Magma Team Triathlon ha portato in paese 17 giovani atleti siciliani (tra i 13 e i 21 anni), grazie a un rapporto d'amicizia con l'ASD Dolomitica Nuoto CTT, in particolare con il presidente Alberto Bucci, e con il campione di ironman Alessandro Degasperi. Da alcuni anni le due società sportive si ospitano a vicenda per gli allenamenti, così da prolungare la preparazione in base alle differenti condizioni climatiche delle due regioni italiane.

L'assessore allo Sport Giovanni Aderenti ha voluto accompagnare il Magma Team Triathlon a visitare il Centro del Salto di Predazzo. "Incontro sempre con piacere i gruppi di atleti che scelgono Predazzo per i loro allenamenti. Non è solo l'occasione per portare loro i saluti dell'Amministrazione, lasciando in ricordo il gagliardetto del Comune. È soprattutto un modo per parlare del territorio, raccontandolo attraverso le nostre bellezze, la nostra storia, le nostre associazioni e le nostre strutture. Sono convinto che questi raduni abbiano una valenza che va ben oltre i risultati agonistici: sono un'esperienza formativa ed educativa significativa e con ricadute sul lungo periodo e, per noi, un'importante occasione di promozione turistica", sottolinea Aderenti.





La Regola Feudale di Predazzo

Gestione del bene comune

Per il Museo Geologico delle Dolomiti il 2018 è stato un anno ricco e denso di attività ed eventi, molti dei quali hanno visto la diretta partecipazione e stretta collaborazione di diverse realtà radicate sul territorio di Fiemme e Fassa. Un risultato importante per il Museo di Predazzo, che ha tra i suoi obiettivi primari quello di interagire in modo propositivo e costruttivo con il tessuto sociale, culturale ed economico locale. Un percorso cominciato alcuni anni orsono, in continuo e costante divenire. E proprio dal dialogo e dal confronto con esponenti della comunità locale, nello specifico i rappresentanti della Regola Feudale, è nata l'idea che ha portato all'allestimento della mostra temporanea "La Regola Feudale di Predazzo, gestione del bene comune", ospitata presso il museo e visitabile fino al 22 febbraio 2019. Si tratta della ventesima mostra temporanea realizzata dal 2012, anno in cui il Museo Geologico, sulla base della convenzione tra Comune di Predazzo e Muse, è divenuto una Sezione territoria-

le del Muse medesimo. Con le prime mostre, *Geological Landscape* e *DinoMiti*, si è inteso porre l'accento sul valore del patrimonio geologico dolomitico, mentre a partire da "Montagne in guerra. Uomini, scienza, natura sul fronte dolomitico 1915-1918" si è avviato un percorso volto alla scoperta del complesso rapporto tra uomo e territorio montano, che ha visto alternarsi nel tempo "Artisticamente Alpi", "Terre Coltivate" e "Fiume che cammina".

La mostra sulla Regola Feudale si inserisce quindi nel solco tracciato da questi ultimi eventi espositivi concludendo lo stimolante percorso di lettura e interpretazione intrapreso e focalizzando l'attenzione su una realtà fortemente legata con le origini e l'identità del paese di Predazzo.

La mostra ripercorre le principali tappe della storia della Regola Feudale di Predazzo, un'istituzione che ha preso forma nel tardo Medioevo fondando le sue radici sulla cultura della gestione condivisa e partecipata del territorio del Monde Varade o Monte Feudo. Una realtà

che ha contribuito a tutelare i beni materiali, quali boschi e pascoli e immateriali, come il paesaggio e la cultura del luogo. Un ruolo importante quindi e di lunga durata nel tempo con una storia che si intreccia con quella di Predazzo e della Val di Fiemme.

La comprensione del paesaggio, del territorio e della storia di Predazzo è stato il presupposto su cui ha mosso i primi passi l'iniziativa, la cui realizzazione è frutto della stretta e fattiva collaborazione della Regola e dei suoi "vicini".

A tal proposito ci preme sottolineare alcune tappe del percorso condiviso e perseguito per giungere al compimento della mostra. Tutto è partito nell'autunno 2017 da un breve colloquio informale avuto con il Regolano Alberto Felicetti, che condivise con il Museo il desiderio di valorizzare in chiave divulgativa l'imponente lavoro di documentazione e salvaguardia della memoria storica della Regola racchiuso nel volume "La Regola Feudale di Predazzo, la storia, l'autogoverno, l'economia e le tradizioni nella particolare

natura giuridica di una comunità solidale", pubblicato nel 2016 con il coordinamento editoriale di Mario Felicetti. Un'opera imponente ed esaustiva cui hanno contribuito numerosi studiosi, esperti e storici, nonché esperti della Regola stessa.

Partendo da questa preziosa fonte documentale si è intrapreso il percorso di sviluppo e progettazione della mostra attraverso una prima condivisione e successiva approvazione del progetto da parte del Consiglio della Regola, cui sono seguiti gli incontri operativi del gruppo di lavoro che ha visto la partecipazione dei vicini Mario Felicetti, Bruno Bosin, Guido Dezulian, Giacomo Boninsegna, degli studiosi Rodolfo Taiani, per la Fondazione Museo Storico del Trentino, Annibale Salsa, antropologo e membro del comitato scientifico della Fondazione Dolomiti UNESCO, dello storico Italo Giordani e dello staff del Museo Geologico delle Dolomiti. In questi incontri sono stati definiti e messi a punto i temi portanti e la struttura della mostra, impegnata su tre sezioni tematiche. Dopodiché da parte del Museo è stata avviata la fase di produzione dei contenuti (te-

sti, immagini, *storyboard* delle clip video, ecc.) mediante un rilevante lavoro di selezione e di sintesi del materiale presente nel succitato volume, e in parallelo lo sviluppo del progetto grafico e allestitivo realizzato in collaborazione con lo studio Design Fabric. Ne è scaturito un allestimento originale, che riprende in veste stilizzata le trame del bosco quale elemento identitario del territorio della Regola e tramite per veicolare le tappe di un racconto costellato di informazioni, letture, ascolto, scoperte e suggestioni. Il visitatore è libero di inoltrarsi tra le sagome stilizzate degli alberi del Feudo, realizzate in materiale riciclabile e a basso impatto ambientale, alla scoperta di una realtà peculiare quale è la Regola Feudale di Predazzo. Con viva soddisfazione da parte di tutti all'inaugurazione della mostra si è registrata una folta partecipazione di vicini e residenti, sottolineando interesse e spirito di appartenenza che temi radicati con la realtà locale sono tutt'oggi in grado di suscitare.

A corollario dell'esposizione, durante il periodo estivo sono state organizzate serate divulgative e visite guidate per il pubblico. Particolare cura e attenzione è stata riposta nella progettazione dell'offerta didattica per le scuole locali e non, che prevede una visita interattiva alla mostra presso il museo e si conclude al Palazzo della Regola dove alle scolaresche viene illustrata l'organizzazione del prezioso archivio e proposto un gioco di ruolo in cui gli alunni sono chiamati a simulare una riunione del consiglio della Regola finalizzata definire la destinazione d'uso di una porzione del patrimonio collettivo.

Un percorso di avvicinamento e scoperta, o riscoperta, di una importante realtà e sociale ed economica di Predazzo e dei principi e dei valori che hanno animato, e animano tuttora, la sua plurisecolare storia. La mostra è visitabile fino al 22 febbraio 2019. Lo staff del museo sarà lieto di accogliervi per una visita durante la quale emergerà forte il connubio tra uomo e natura, tra società e paesaggio.

**Rosa Tapia
e Riccardo Tomasoni**
Museo Geologico delle
Dolomiti di Predazzo



I nidi familiari Tagesmutter

Servizio gestito dalla cooperativa "Il Sorriso"

Inidi familiari Tagesmutter della cooperativa "Il Sorriso - Domus" sono una risorsa che anche nelle valli di Fiemme e Fassa concorre, con le famiglie, gli altri servizi, la comunità e l'amministrazione, alla crescita delle nuove generazioni.

La cooperativa "Tagesmutter del Trentino - Il Sorriso" ha sviluppato, in questi diciotto anni di attività, una presenza quasi capillare sul territorio trentino, mettendosi a disposizione delle famiglie con servizi ad orari flessibili e personalizzati. Il nido familiare è richiesto e frequentato dai bambini e dalle bambine in età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni, ma è anche un'opportunità di servizio fino ai 13 anni.

La cooperativa è iscritta all'Albo provinciale dei servizi all'infanzia e ogni nido ha i requisiti richiesti dalla normativa per garantire alle famiglie qualità, sicurezza e professionalità. Le Tagesmutter hanno la qualifica certificata e frequentano sia l'aggiornamento PAT, sia quello organizzato dalla cooperativa "Il Sorriso". Questa formazione iniziale e il costante aggiornamento qualificano le Tagesmutter

garantendo la massima qualità all'offerta educativa.

Un'equipe organizzativa - pedagogica accompagna le famiglie e le Tagesmutter dal primo colloquio fino al termine della frequenza del bambino, attraverso colloqui, visite e incontri. È un percorso di crescita e condivisione, un supporto alla professione e alla genitorialità al fine di garantire la miglior qualità del servizio. Tra i numerosi riconoscimenti che la cooperativa "Il Sorriso" ha riscosso in questi diciotto anni di attività va ricordato il Marchio Family, quale garanzia pubblica di serietà e impegno per le famiglie trentine. Attraverso la proposta di ambienti adeguatamente predisposti, organizzati e verificati, il nido familiare si presenta come un contesto in cui, al gioco e alle attività, si affianca una serenità e un benessere graditi a tutti: bambini, bambine, genitori e Tagesmutter. Le Tagesmutter sono inserite nel tessuto sociale e nel territorio locale, insieme ai bambini esplorano ciò che questo offre dando ai piccoli la possibilità di fare numerose esperienze a contatto con la natura.

Si costituiscono dei piccoli grup-

pi, massimo cinque bambini per ogni Tagesmutter, che trovano la possibilità di avere un riferimento emotivo sicuro e pedagogicamente preparato.

Il progetto pedagogico è il primo fattore di qualità su cui il servizio fonda l'attività educativa.

Il riferimento teorico e le buone pratiche sostengono l'agire educativo che si sviluppa nella capacità di creare tempi e luoghi per promuovere il benessere e la crescita dei bambini in questo periodo, delicato e prezioso, della loro vita. I principi richiamati nel progetto pedagogico sono tradotti da ogni Tagesmutter nel proprio progetto educativo che definisce, nel concreto, il suo nido familiare.

Per informazioni più dettagliate sul servizio, la coordinatrice gerisionale di zona è a disposizione per trovare la giusta risposta alle necessità e scelte educative delle famiglie. Un colloquio, non vincolante, permetterà di conoscere meglio il nido familiare, la sua linea pedagogica, l'organizzazione educativa, i costi e i contributi.

Nella valle di Fiemme i nidi Tagesmutter sono presenti a Castello-Molina, Cavalese e Pre-



dazzo. L'orario d'apertura varia leggermente da nido a nido ed è indicativamente dalle 7.30/8.00 alle 17.30/18.00, dal lunedì al venerdì. Sul mattino abbiamo due Tagesmutter che lavorano in compresenza, mentre sul pomeriggio lavora una sola Tagesmutter. Ogni famiglia può personalizzare la propria richiesta in funzione della propria necessità e le frequenze possono essere o solo sul mattino o solo sul pomeriggio o su entrambi. Si può

scegliere di frequentare solo alcuni giorni oppure tutta la settimana. Per le famiglie residenti, la Comunità di Valle eroga un contributo per abbattere il costo a carico delle famiglie stesse. Le Tagesmutter e il personale della cooperativa collaborano sul territorio con diverse realtà organizzando eventi ed incontri. L'ultima iniziativa ha coinvolto molti genitori ed è stata organizzata in collaborazione con la biblioteca di Predazzo. Ha visto

coinvolte diverse Tagesmutter e la pedagogista della cooperativa per un incontro rivolto ai genitori sul sonno dei bambini e sul momento dell'addormentamento, mentre le Tagesmutter si sono prese cura dei bambini in modo che i genitori potessero partecipare in serenità all'incontro.

La coordinatrice
Francesca Azzali

Per info: segreteria@tagesmutter-ilsorriso.it - www.tagesmutter-ilsorriso.it - Tel. 0461.192.05.03



60 anni di vita insieme

Oliva Soracreppa e Mario Rocca hanno raggiunto l'invidiabile traguardo delle nozze di diamante. 60 anni di vita insieme festeggiati con amici e parenti presso la casa di riposo S. Gaetano. La famiglia ringrazia quanti hanno contribuito a rendere speciale quella giornata.



Avisio Solidale

Da “spreco” a “risorsa” alimentare

L'associazione Avisio Solidale ha tre scopi principali: la lotta allo spreco alimentare, l'aiuto alle famiglie in difficoltà e la salvaguardia del pianeta. Raccogliamo nei negozi e negli alberghi della valle di Fiemme alimenti in scadenza o con la confezione parzialmente danneggiata, perfettamente commestibili, che altrimenti sarebbero destinati all'incenerimento, aumentando così l'inquinamento ambientale. Gli alimenti raccolti vengono distribuiti a famiglie e persone bisognose della valle di Fiemme, trasformando così lo "spreco alimentare" in "risorsa alimentare". È un ramo dell'associazione Trentino Solidale Onlus, che ha sede legale a Trento, in Viale Bolognini, 98 (tel. 0461/1860345, cell. 331/7157188, segreteria@trentinosolidale.it, sito internet www.trentinosolidale.it).

APredazzo, l'associazione ha sede in Via Mazzini, 6 (339/6863412, guidoegabri@gmail.com).

Nel 2017 Avisio Solidale ha raccolto in val di Fiemme circa 3700 casse di alimenti. Calcolando un peso di circa 5 kg per cassa, arriviamo ad un quantitativo allarmante: circa 18 tonnellate di cibo raccolto, cibo ancora commestibile, che sarebbe finito in discarica e che, invece, è stato distribuito a circa 400 persone in difficoltà, racchiuse in 116 famiglie, 69 italiane e 47 straniere. Per poter ritirare il pacco di ali-



menti le famiglie presentano domanda scritta presso le sedi di Predazzo o Cavalese, allegando fotocopia della carta d'identità e compilando una dichiarazione sostitutiva di certificazione della residenza e dello stato di famiglia.

Attualmente Avisio Solidale ha due punti di distribuzione: uno a Cavalese presso l'oratorio parrocchiale che distribuisce i viveri il sabato mattina dalle 11.30 alle 13.00 e l'altro a Predazzo presso Casa Calderoni, in via Dante, che distribuisce i viveri il martedì dalle 11.00 alle 13.00. La raccolta degli alimenti scaduti o in via di scadenza viene effettuata con un furgone recentemente acquistato con l'aiuto del BIM, della Cassa Rurale di Fiemme e del concorso "Romano Gabrielli" istituito dalla Regola Feudale di Predazzo, e con dei furgoni concessi in prestito dalle società sportive Dolomitica di Predazzo e Cermis di Masi di Cavalese.

Tutto il lavoro viene svolto da una quarantina di soci tra volontari e sostenitori, che, il martedì mattina a Predazzo e il sabato mattina a Cavalese, si dividono i vari compiti.

Avisio Solidale vive con l'aiuto economico degli enti pubblici e dei privati, a cui va il ringrazia-

mento per la collaborazione. Il Comune di Predazzo ha messo a disposizione, gratuitamente, le sale presso Casa Calderoni e sostiene tutte le spese di riscaldamento, luce, acqua, raccolta immondizie, bollo e assicurazione del furgone della Dolomitica. La Parrocchia di Cavalese ha concesso una sala dell'oratorio chiedendo un rimborso spese simbolico di 200 euro all'anno. Tutte gli altri costi vengono sostenuti con contributi di vari enti pubblici o privati. Eventuale disavanzo viene coperto dalla Comunità di Valle.

Per farsi socio sostenitore la quota d'iscrizione è di 15 euro all'anno da versare nei centri di distribuzione di Predazzo e Cavalese. I soci possono dedicare qualche ora del loro tempo libero facendo volontariato nei centri di distribuzione.

Altro modo per sostenere l'attività di Avisio Solidale è quello di fare delle "donazioni liberali" sul conto corrente della Cassa Rurale Val di Fiemme (IBAN IT 92 W 08184 35280 000000092925).

Si può anche donare il 5x1000 all'associazione (Codice Fiscale 94025680227).

Guido Dellagiacoma



Ormai anche il 2018 sta per finire ed è ora di tirare le somme di quanto fatto in questo anno, iniziato con la consueta giornata del tesseramento, che vede un costante aumento degli iscritti. In tale occasione abbiamo ascoltato suggerimenti, proposte, nuove iniziative e idee da portare nel nostro programma, già a grandi linee definito.

Nel mese di maggio è stata programmata una valida e molto partecipata serata con il dottor Abdel Jabel che ci ha illustrato i problemi e le cure adatte per i pazienti affetti da problemi reumatologici.

L'ultima domenica di agosto al Maso Coste si è tenuta la "Domenica della Famiglia". In quell'occasione i componenti del Direttivo e alcuni validi volontari, che ringraziamo ancora, hanno cucinato un gustoso piatto alpino per una settantina di soci e loro familiari. Tra chiacchiere, allegria, tombola, partite a burraco e il sole che ci ha accompagnato, nonostante il tempo piovoso dei giorni precedenti, abbiamo passato una bella e simpatica giornata.

Ed eccoci a settembre, con i quattro giorni alle Cinque Terre. Durante il trasferimento in pullman Ezio ci ha illustrato le caratteristiche ambientali delle zone da visitare così, già un po' preparati, a La Spezia abbiamo incontrato una esperta guida che ci ha accompagnato in queste giornate fornendoci interessanti notizie storiche e geografiche. Abbiamo visitato il Museo



Il 2018 delle Acli Tra momenti conviviali e attività formative e informative

Navale di La Spezia, le cave di marmo di Carrara, le Cinque Terre e il "Golfo dei Poeti" a Lerici. Le splendide giornate di sole e il gruppo unito e sempre puntuale hanno contribuito a rendere la gita unica.

A ottobre, su richiesta di alcuni soci, abbiamo programmato il corso di "Cucina facile", in collaborazione con l'Associazione Cuochi Val di Fiemme. Venticinque gli iscritti, suddivisi in due gruppi, che per nove serate si sono dedicati alla preparazione di antipasti, primi piatti, carne, pesce e, per concludere, dolci.

Il 3 novembre si è tenuta la consueta castagnata sociale passando un pomeriggio in allegria e sana compagnia con castagne e vino, bibite e una ricca lotteria. Sempre a novembre, nell'aula magna del municipio si è svolta

una serata rivolta ai familiari di pazienti con problemi depressivi, relatrice la dottoressa Michela Dellantonio, valida psicologa. Per tutto ciò che è stato fatto va un sincero plauso a tutti i componenti del Direttivo che si sono adoperati al meglio per raggiungere gli obiettivi programmati. Il Direttivo auspica di poter continuare ad essere utili alla comunità, per questo invitiamo i soci, e anche i non soci, a suggerire temi di interesse comune che possano servire per rendere ancora più unita e valida la nostra associazione.

Un ringraziamento particolare va alla Giunta comunale che ci mette a disposizione i locali che richiediamo.

Per il Direttivo
Livio Morandini



Il giuramento di fedeltà alla Repubblica

La cerimonia torna a Predazzo dopo 8 anni

Il giorno 23 novembre 2018, alla presenza delle massime gerarchie del Corpo e delle autorità locali, nella rinnovata Piazza d'Armi della Caserma "G. Macchi", si è tenuta la cerimonia del "Giuramento di Fedeltà alla Repubblica" e "Consegna delle Fiamme" agli allievi finanzieri in formazione a questa sede.

Si tratta di un evento di grande importanza per il suo significativo profilo istituzionale che torna, dopo ben 8 anni, a Predazzo lasciando la tradizionale sede di Bari.

"Giurare fedeltà alla Repubblica" non costituisce un mero adempimento burocratico, ma rappresenta, per tutti i cittadini ed ancor di più per i militari che hanno deciso di mettere al servizio della comunità la propria vita, un atto formale con il quale accettano e condividono quei valori propri dell'essere finanziere e che li rendono "cittadini coraggiosi".

Il giuramento militare è l'atto solenne con il quale, gli appartenenti alle forze armate, confermano i loro doveri e la loro fedeltà alle istituzioni statali ed è il momento più importante della loro vita militare, quello che resterà a futura memoria del loro percorso lavorativo. Attraverso il giuramento il militare di ogni grado si impegna ad agire sempre animato da una elevata idealità del dovere, con spirito



di abnegazione e sacrificio tale da sopportare i necessari disagi e privazioni, affrontare con coraggio i pericoli e dimostrandosi generoso in ogni contingenza. Il militare deve avere elevato il senso dell'onore militare che costituisce il bene più prezioso del patrimonio ideale delle Forze Armate. Egli nel culto del dovere, nella fedeltà alla Patria, nel ricordo delle tradizioni militari, vive rettamente e generosamente la vita militare, dando prova in ogni occasione di lealtà e fermezza di carattere. La lealtà determina la massima chiarezza nei rapporti tra i militari di qualsiasi grado, a mezzo di essa la disciplina si rafforza nella stima

e nella fiducia reciproche. Numerosi i parenti ed amici dei giovani *giurandi* accorsi da tutte le parti a Predazzo per essere vicini ai ragazzi in questo momento così carico di significato e che, al grido di "*Io giuro*", sicuramente hanno provato una evidente sensazione di orgoglio per i loro ragazzi, accompagnata da qualche lacrima di commozione. A questi giovani, spesso accusati di essere privi di valori e sentimenti, diciamo che con il loro mettersi in prova e scommettendosi quotidianamente, dimostrano di avere un enorme coraggio ed un senso del dovere speciale, considerando che molti di loro non sono mai stati sotto-



posti alle rigide regole della vita militare. Auguriamo loro una lunga e prospera carriera militare.

Non meno significativa è stata, altresì, la cerimonia della consegna delle fiamme, atto formale cadenzato al termine del sesto mese dall'incorporamento, laddove i neo arruolati, idonei agli esami valutativi, maturano l'anzianità necessaria per accedere al ruolo di Finanziere che



la tradizione vuole che avvenga attraverso un solenne momento alla presenza delle più alte cariche del Corpo.

L'apposizione delle "Fiamme" sul bavero della divisa rappresenta il segno distintivo che accomuna, indipendentemente dal grado rivestito, tutti gli appartenenti alla Guardia di Finanza.

Ten. Col. Fabio Mannucci

Associazione Internazionale di Polizia Le attività del Comitato locale “Fiemme e Fassa”

Riportiamo di seguito i più importanti appuntamenti che hanno visto protagonista il Comitato locale IPA “Fiemme e Fassa”.

Il 27 maggio abbiamo fornito il nostro contributo al comitato organizzatore della corsa ciclistica Marcialonga Cycling Craft. Dal 24 giugno al 2 luglio, con le nostre moto, abbiamo visitato la Calabria, occasione favorevole per incontrare e fraternizzare con i componenti della XIX^a Delegazione IPA Calabria e del Comitato Locale IPA della Locride. Il 22 luglio, alla presenza del Direttivo e di numerosi soci e familiari, si è svolta, presso la Baita Val Grana Alta, la “Festa del Socio 2018”.

Il 17 agosto, abbiamo preso parte alla tradizionale manifestazione “Catanaoc ‘n festa”, cucinando e distribuendo, ad ospiti e paesani, bruschette e arrosticini. La partecipazione ha avuto un grande successo e sicuramente, nel limite della disponibilità dei collaboratori, sarà da ripetere negli anni a venire.

L'8 settembre, su richiesta di alcuni soci IPA del Comitato Locale di Vicenza, abbiamo supportato logisticamente i partecipanti al 3° Raid Storico Motociclistico Vicenza - Budapest - Vicenza. Manifestazione organizzata, tra l'altro, anche col patrocinio del-



la Sezione IPA Italia.

Dal 4 al 12 settembre, come gruppo motociclistico dei soci IPA, siamo stati graditi ospiti delle delegazioni di Slovacchia, Polonia e Ungheria (vedi foto). Partecipazione fortemente voluta dai soci IPA Richard Kadnar della Polizia di Bratislava (Slovacchia) e da Stan Ley della Polizia di Tamow (Polonia), presidente di tutti i motoclub I.P.A polacchi.

Il 16 novembre abbiamo organizzato la castagnata sociale. Nel corso del mese di dicembre è in programma il tradizionale in-

contro con soci e familiari, presso la nostra sede, per lo scambio degli auguri di buone feste.

Per l'anno 2019 abbiamo già in cantiere l'organizzazione della 9^a edizione del Motoraduno IPA. Si ricorda a tutti soci e simpatizzanti che vogliono condividere le nostre idee ed esperienze, che la nostra sede è a Predazzo presso lo Sporting Center, ed è aperta il giovedì dalle 16.00 alle 18.30.

Il presidente
Rosario Giuliani

vita di comunità

Perché sono al club? So dove sono? Cosa faccio qui?

Queste sono alcune delle interessanti domande che qualche volta noi membri di club ci poniamo. Personalmente ho iniziato a frequentare il Club Accoglienza di Predazzo per caso, con l'intenzione di sostenere e accompagnare un mio familiare per farlo smettere di bere. Da subito ho realizzato che era un posto anche per me stessa, un posto dove potermi mettere in gioco, e qui sono rimasta per me, per la mia vita, trovando un buono strumento per migliorarla.

Il club è un posto dove poter star bene, dove potermi raccontare senza bisogno di nascondermi, di indossare una maschera; un posto dove poter ridere e, perché no, anche piangere... proprio così, con spontaneità! Un posto dove sentirmi al sicuro, ascoltata e compresa, mai giudicata.

Un porto sicuro nel mare in tempesta, una palestra dell'anima! E quanto abbiamo bisogno di un posto così nella nostra vita, nella nostra società?

Un posto dove poter ascoltare e dalle esperienze altrui trarre tesoro. Al club, come ovunque, nessuno ha la soluzione per gli altri, ma ognuno può riuscire a trovare la sua strada, con l'aiuto degli altri, confrontandosi con loro e condividendo le esperienze.

Il club è un'opportunità ineguagliabile, che facciamo fatica a trasmettere all'esterno, ed è uno dei motivi per cui ci si rimane fino ai fiori, come diceva Hudolin, l'ideatore della metodologia a cui i club si ispirano.

È una grande risorsa, oltretutto gratuita. Noi tutti siamo in cammino, i problemi non finiscono mai, al club si parla della vita, è molto importante esserci, per sé stessi e anche per i compagni di viaggio.

Il club è "un percorso ricco di umanità dove l'alcool esce dalle nostre vite e perde di importanza e di significato".

I primi club sono nati nel 1964. All'epoca l'alcolismo era considerato una malattia da curare.



Insieme si può Perché frequento il Club Accoglienza

Fu Hudolin per primo a considerarlo uno stile di vita sbagliato. Partendo anche da un'esperienza personale, prese a cuore questa problematica, visitando parecchi paesi per capirne qualcosa di più.

La metodologia ha dei fondamenti scientifici, il nostro parlare e ascoltare all'interno del club ci fa bene. L'approccio è familiare, poiché non viene coinvolta solo la persona che ha il problema, ma tutta la sua famiglia, gli amici, i colleghi di lavoro.

Fattore importante: la metodologia prende in considerazione il bere di tutta la comunità, visto che meno si beve e meno problemi alcol-correlati si manifesterranno.

Inoltre, non basta frequentare il club ed essere astinenti, quello è solo il primo passo; dobbiamo cercare di coinvolgere e sensibilizzare la comunità in cui viviamo. Solamente così l'effetto sortito sarà al massimo della sua efficienza!

Club, scuole territoriali e centro

alcologico funzionale, cioè la rete che si crea tra forze dell'ordine, assistenti sociali, autorità e membri di club, sono gli strumenti che abbiamo per perseguire il nostro intento.

È una bella sfida; le porte del club sono aperte alle diverse fragilità del vivere; al club si parla della vita e di come poterla affrontare. Chi non ha argomenti o comportamenti riguardo ai quali mettersi in discussione? La condivisione con altre persone spesso ci aiuta a trovare la strada giusta da percorrere, senza per questo aspettarci di trovare la bacchetta magica! Ognuno di noi trova le sue risposte dentro sé stesso, facendo piccoli passi verso una sobrietà di vita!

Un abbraccio fortissimo a tutti!

Loredana

Club Accoglienza di Predazzo

Via Dante c/o Casa Calderoni

Lunedì ore 20.30-22.00

tel. 328 3784314



Non è mai troppo tardi Ricca e varia la proposta formativa dell'UTETD

Non è mai troppo tardi per imparare, per mettersi in gioco, per scoprire nuovi interessi. E poco importa quale sia il percorso formativo personale precedente: le porte dell'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile sono aperte a chiunque. Perché è sempre il momento giusto per decidere di voler aumentare la propria conoscenza, magari spaziando su argomenti nuovi e arricchendosi attraverso il confronto e la socializzazione con docenti e "compagni di classe". Sulla base di questa filosofia, l'UTETD di Predazzo si appresta a festeggiare, nel 2019, i 30 anni di attività. Era stata Caterina Felicetti, a fine anni Ottanta, a far partire i corsi anche a Predazzo, dopo averli frequentati a Cavalese, dove l'UTETD era già attivo dal 1987.

Attualmente gli iscritti alla sede locale sono 95, in linea con i numeri degli ultimi anni. Da sempre, l'affluenza è soprattutto femminile, ma non manca la "quota azzurra", che quest'anno a Predazzo è composta da 8 uomini. Gli iscritti vanno dai 56 ai 91 anni. E a proposito d'età, c'è da sfatare un mito: l'UTETD non

è aperta solo a pensionati e non più giovanissimi partecipanti. Ci si può, infatti, iscrivere a partire dai 35 anni e l'iscrizione permette l'accesso a tutti i corsi organizzati sull'intero territorio provinciale.

Alla fine di ogni anno accademico, gli iscritti valutano i corsi svolti e insieme propongono le discipline per l'anno successivo. Scorrendo il calendario di quest'anno, emerge chiaramente la trasversalità della proposta formativa: si va dalla storia antica raccontata attraverso le scoperte archeologiche alla psicologia della comunicazione; dall'educazione alla mondialità alle donne che hanno fatto la storia; dalla letteratura italiana alle tematiche ambientali; dalla medicina alla storia del Trentino; dall'educazione alimentare ai diari di viaggio.

Oltre ai due pomeriggi settimanali di lezioni (il lunedì e il mercoledì), l'UTETD propone corsi di ginnastica posturale e formativa, sempre apprezzati. Non mancano neanche le "gite scolastiche": uscite culturali per visitare mostre, assistere a concerti o per conoscere città d'arte.

Attualmente la segreteria è composta dalla referente Cecilia Pedrotti e da Pinuccia Dal Piaz,

Ernestina Guadagnini ed Ermilia Dellantonio. Sono loro che mantengono i contatti con la sede centrale di Trento, raccolgono le iscrizioni, organizzano l'attività. "È sempre piacevole vedere che la proposta UTETD continua ad essere apprezzata anche dopo 30 anni. La voglia di imparare non ha età e imparare insieme è anche occasione di socializzazione. Le lezioni non sono pesanti e sono pensate per stimolare la partecipazione", sottolineano le responsabili della sede locale. Per poi aggiungere: "Ci piacerebbe creare maggiori occasioni di confronto con il Circolo Pensionati: molte tematiche affrontate sono di interesse generale e sarebbe bello riuscire a collaborare di più. In fondo, portiamo avanti lo stesso obiettivo: quello di rendere piacevole, interessante e costruttivo il tempo libero".

Perché, come scrisse Albert Sabin, "la giovinezza non è un periodo della vita, ma uno stato d'animo che consiste in una certa forma della volontà". E la volontà di imparare mantiene giovani!

Monica Gabrielli

Un dono, una speranza di vita

Diventare donatori ADMO

Dal 1992 ADMO Trentino sensibilizza i giovani sulla donazione di midollo osseo come ultima speranza di vita per un malato di leucemia o di altre malattie oncoematologiche: un impegno importante che ha permesso di arrivare a quasi 9.000 iscritti.

Le analisi genetiche indispensabili per l'iscrizione di un donatore nel registro nazionale (le tipizzazioni) possono essere eseguite esclusivamente da laboratori certificati, con un aumento notevole di costi per l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. Da molti anni, ADMO Trentino ha scelto di sostenere economicamente l'Apss e, in particolare, il laboratorio di tipizzazione dell'Ospedale Santa Chiara di Trento, unico in provincia. Grazie alla campagna natalizia 2017, ADMO ha destinato 40.000 euro all'Apss: 20.000 euro per la borsa di studio di un biologo che si occupa della tipizzazione dei donatori e altri 20.000 per l'acquisto di kit di tipizzazione, l'attrezzatura medica necessaria a incrementare il numero annuo dei tipizzati e, quindi, a diminuire la lunga lista di attesa di gio-

vani iscritti ad ADMO Trentino, ma non ancora tipizzati.

Purtroppo, solamente una persona ogni centomila è compatibile con chi è in attesa di una nuova speranza di vita. Il midollo osseo, che non è il midollo spinale, è la "fabbrica del sangue" del nostro corpo, che ha il compito di formare nuove cellule sanguigne. Il prelievo di midollo osseo dal donatore avviene attraverso due modalità, su indicazione del trapiantologo e sulla base delle necessità del ricevente: attraverso il prelievo dalle creste iliache posteriori in anestesia totale o da sangue periferico tramite aferesi con conseguente reiniezione nel donatore della parte del sangue non necessaria.

Tanti sono i testimonial che fanno parte della nostra associazione. Ultima, la nostra atleta fondista valligiana Caterina Ganz di Moena (*vedi foto*), che a settembre si è tipizzata e si è messa a disposizione di Admo diventando speranza di vita per ogni malato di tumore del sangue. È la dimostrazione che donare il midollo osseo è un gesto che non comporta nessun rischio e che anche un atleta può farlo senza privarsi di nulla.

Possono candidarsi come dona-

tori tutte le persone di età compresa dai 18 ai 35 anni, con un peso corporeo di almeno 50 kg e che siano in buona salute. La disponibilità del donatore resta valida poi sino al raggiungimento dei 55 anni.

Per diventare donatore è sufficiente scaricare la scheda d'iscrizione da ADMO Trentino sul sito www.admotrentino.it, compilarla e consegnarla ai referenti di valle o inviarla all'associazione, che si occuperà di fissare un appuntamento per un semplice prelievo di sangue (tipizzazione) presso l'ospedale di Fiemme. Solo grazie all'aiuto di tutti noi l'obiettivo di ADMO diventa raggiungibile: salvare vite, regalare sorrisi e asciugare lacrime, perché sempre più persone non debbano affrontare il dolore della perdita, perché sempre più malati possano vedere una luce nel buio della malattia.

Fai un gesto semplice, aiutaci a regalare una vita!

Admo Fiemme e Fassa

Referenti: Gabriella Deflorian e Amedeo Valentini
335 8356386 - 333 5883947
info@admotrentino.it



Nuova gestione per lo Sporting Center

La conduzione della struttura in mano al Circolo Tennis

Grazie all'impegno quotidiano dei componenti del direttivo e dei soci, il Circolo Tennis Predazzo è diventato un importante punto d'incontro per lo sport e il tempo libero. L'anno sportivo è stato lungo ed impegnativo, ma, soprattutto, il 2018 è stato caratterizzato dall'inizio della gestione diretta dei campi all'aperto e dei campi dello Sporting Center.

A e G since 1996 snc: è questo il nome della società fondata da due giovani ragazzi di Moena, Anna Girotti e Gianluca Chiocchetti (entrambi di 22 anni), che hanno deciso di mettersi in gioco sposando il progetto del Circolo Tennis Predazzo, prendendo in gestione il bar nello stabile Sporting Center. "L'obiettivo è quello di creare un ambiente accogliente e familiare, dove ognuno possa sentirsi a casa propria. Allo stesso tempo puntiamo ad



avvicinare sempre di più le persone allo sport", affermano i due ragazzi, entusiasti di questa nuova avventura.

Tra le numerose attività organizzate nel corso dell'anno dal Circolo, un capitolo a parte lo merita la Scuola Tennis. Ad oggi gli iscritti alla "Fiemme Fassa

Tennis School" sono 93, dai 6 ai 14 anni. Un successo confermato dal fatto che la Scuola Tennis è passata da Club School con una stella a Standard School con ben tre stelle.

Il direttivo

Event Tennis Promotion

Sono stati oltre 230 gli iscritti all'Event Tennis Promotion, circuito giovanile promozionale estivo, riservato a ragazzi nati negli anni dal 2004 al 2010. Le tre tappe sono state organizzate a Tese-
ro, Predazzo e Cavalese dai circoli locali, sotto la supervisione della Fiemme Fassa Tennis School. L'obiettivo per il futuro non è solo quello di confermare il successo di questo evento, ma anche quello di farlo crescere, facendolo diventare una

manifestazione consolidata. La Fiemme Fassa Tennis School crede fortemente in questo progetto, convinta che sia fondamentale investire sulla preparazione tecnica ed atletica dei ragazzi che frequentano la scuola tennis annualmente. Un grosso plauso da parte dei circoli partecipanti va a tutto lo staff tecnico (maestri e istruttori) che ha lavorato sodo per la riuscita di questo evento. Appuntamento all'anno prossimo!





Tutte le connessioni della Marcialonga Tra nazioni, valli, generazioni ed esperienze

La Marcialonga di Fiemme e Fassa si prepara all'edizione numero 46 e, per la nuova stagione, il Comitato Organizzatore ha pensato a un tema che legasse con un filo logico i tanti progetti che Marcialonga propone per il 2019 e che sono descritti nel magazine ufficiale Marcialonga in distribuzione nell'ufficio presso lo Stadio del Salto di Predazzo e nelle APT. E quale miglior tema se non "Marcialonga è connessione"?

Connessione tra persone, come spiega la tesi di laurea della neo soreghina Michela Delvai, che ha redatto uno studio di come la nostra amata granfondo sviluppi un importante "capitale sociale", ovvero un miglioramento nei rapporti pubblici e privati, un rafforzamento di relazioni già esistenti, ma anche uno stimolo per nuove relazioni, generando un senso di partecipazione e cooperazione, migliorando i servizi della comunità e creando un ambiente di vita armonioso e paritario.

Connessione tra nazioni. In tanti anni Marcialonga è riuscita a collegare persone provenienti da tutti i 5 continenti e da oltre 50 Stati: un incredibile mix che

ha fatto conoscere un territorio relativamente piccolo in tutto il mondo.

Connessioni tra valli e paesi. Basti pensare al vasto numero di collaboratori, legati assieme dallo spirito di cooperazione e dal volontariato.

Connessione tra generazioni. Infatti, le fasce d'età che la manifestazione attraversa nei suoi eventi e nel suo spirito sono molteplici. Sono state intervistate tre famiglie delle valli di Fiemme e Fassa come esempi di questa incredibile unione generazionale: la famiglia Delvai di Carano, con il senatore Luigi, il figlio Edy e il nipote Patrick, insieme nella gara di 70km. La famiglia Vanzo di Varena, con Mario, la figlia Antonella e la nipote Giorgia; non solo appassionati di sci di fondo ma sempre in prima linea come volontari. La famiglia Deflorian di Canazei, con Giorgio, Diego e Simone, grandi sportivi e soprattutto grandi tifosi e sostenitori dei concorrenti e della Marcialonga; del resto l'anima della competizione è proprio il tifo, così caratteristico e caloroso.

Connessione tra sport. Sci di fondo, ciclismo e corsa, racchiusi anche nella speciale classifica Combinata Punto3 Craft,

che elegge ogni anno le squadre e gli sportivi più poliedrici dell'anno. In valle sono molti i team e i valorosi atleti amatori che hanno portato a termine tutte le prove, tra cui il signor Lino Ferrari, classe 1938 di Predazzo, che ha dimostrato la tempra del campione, una volontà fuori dal comune e un fisico invidiato da sportivi ben più giovani.

Connessione tra circuiti. Worldloppet e Russialoppet per il fondo, Campionato Nazionale ACSI granfondo-mediofondo e Zero Wind Show per il ciclismo, senza dimenticare la collaborazione tra comitati organizzatori, Skiri Trophy, 3Tre e Fiemme Ski World Cup.

Connessione con le scuole. La Marcialonga è qualcosa di radicato e il senso di orgoglio che genera nei suoi abitanti è un sentimento puro e genuino che è importante conservare e continuare a tramandare.

Nelle scuole di infanzia e primarie vengono organizzate giornate sulla neve, incontri con i campioni del presente e del passato, minimarcialonghe nei saloni delle scuole, letterine ai concorrenti, disegni, cartelloni e la gita a Cavalese alla scoperta dei marcialonghi.

I ragazzi degli istituti superio-

ri sono coinvolti, all'interno dell'Alternanza Scuola-Lavoro, in un progetto dedicato proprio ai bambini e nell'ufficio gare della Marcialonga, distribuendo i pettorali, dando informazioni e accogliendo i concorrenti della Marcialonga Story.

A proposito di studenti degli istituti superiori, è bene ricordare che l'iniziativa della borsa di studio Marcialonga destinata ai ragazzi meritevoli in campo scolastico, sportivo e nel volontariato si ripeterà anche per l'anno scolastico in corso. Il premio per l'edizione 2017/2018 è stato vinto da Daniele Rasom, Silvia Campione, Sofia Boninsegna e Pierpaolo Bonelli.

Connessione di esperienze. Lo Sci Club Marcialonga ha organizzato ad ottobre degli incontri di sensibilizzazione e dialogo sull'argomento "Sport: passione e divertimento per bambini e giovani dai 6 ai 14 anni". Il tema è stato trattato da due esperti, Giuseppe "Sepp" Chenetti, istruttore nazionale di sci di fondo e allenatore IV livello CONI e Erik Benedetti, preparatore atletico, ed è stato instaurato un dialogo molto positivo con i partecipanti. È stata inoltre organizzata una giornata pratica, aperta ad allenatori, preparatori, società sportive, scuole, famiglie e so-



prattutto ai bambini. Lo Sci Club Marcialonga intende proseguire anche in futuro con queste attività, perché tale esperienza non può esaurirsi con pochi incontri, ma deve essere approfondita con la volontà di tutti. Stiamo parlando di sport e giovani: il nostro futuro.

La Marcialonga e le sue molteplici connessioni vi danno appuntamento come sempre l'ultimo fine settimana di gennaio: si parte il venerdì pomeriggio

a Predazzo con la Marcialonga Baby, il sabato si prosegue con la Marcialonga Story, la Stars, la Mini e la Young, per finire la domenica con la Marcialonga, regina delle Granfondo, e orgoglio delle nostre valli.

Le informazioni su tutte le iniziative sono costantemente aggiornate sul nostro sito internet www.marcialonga.it e sulle pagine social di Facebook e Instagram.

Barbara Vanzo



Dalla corsa al salto

Le ultime news dalla Dolomitica

Corsa in notturna

Bella serata quella di venerdì 27 luglio nel centro di Predazzo per il tradizionale appuntamento con la corsa in notturna organizzata, come sempre, dall'Unione Sportiva Dolomitica, dal Centro Sportivo Avisio e dal Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Predazzo. Sui circuiti di 420 e 1000 metri si sono cimentati circa 260 atleti, fra piccoli e grandi, per una serata che ha richiamato nel centro del paese molte persone fra concorrenti, accompagnatori e spettatori locali, valligiani ed ospiti. Tutti hanno seguito con interesse le varie partenze, iniziate con i piccoli (oltre 60 partecipanti) e terminate con la gara dei senior, con addirittura 98 partenti.

All'interno della manifestazione c'è stato spazio per la gara riservata ai Vigili del Fuoco e dedicata anche quest'anno all'amico Roberto Degaudenz.

Il tutto si è concluso con la ce-



rimonia finale di premiazione che ha visto i riconoscimenti, oltre che ai primi tre classificati di tutte le categorie, anche per i due gruppi più numerosi: il Trofeo Luigi Boninsegna "Volpin" è andato alla Guardia di Finanza di Predazzo, che ha schierato al

via ben 60 atleti, mentre il Trofeo Roberto Degaudenz "Caorer" riservato al Corpo VVFF più numeroso è andato a quello di Predazzo che lo ha ceduto a quello di Carano.

Un arrivederci a tutti all'edizione 2019, il 26 luglio.

Festa dell'atletica

Solito bel pomeriggio di sport e di festa quello di sabato 18 agosto. Come avviene ormai da parecchi anni, si è svolta presso il campo sportivo comunale "M. Gabrielli" la tradizionale Festa dell'Atletica.

Circa 90 i partecipanti fra grandi e piccoli, bimbi e bimbe, genitori e figli, mamme e papà, tutti con il solo fine di divertirsi. E vero divertimento è stato con le solite prove di corsa veloce (50, 60, 80 o 100 metri piani), i lanci (pallina, vortex o peso) e i salti in lungo.

Anche il tempo è stato clemente: ad un certo punto sembrava quasi che la pioggia volesse rovinare la festa, ma poi il cielo si è rischiarato permettendo il regolare svolgimento della manifestazione, che si è conclusa con la merenda e la successiva premiazione per tutti, con la



consegna di premi, medaglie e diplomi personalizzati quest'anno by Scopet & Sofia®.

Un ringraziamento finale va a tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'evento: la Croce Bianca di Tesero che ha garantito il servizio sanitario, il cronometrista e tutti i volontari,

quelli ormai fedelissimi perché presenti ogni anno, ma anche i ragazzi giovani che in questa occasione si sono messi in gioco e pure i dirigenti delle società sportive ospiti che, oltre ad accompagnare i ragazzi, hanno dato una mano sul campo gare.

Campionati italiani assoluti salto e combinata

Una splendida giornata di sole, in un autunno meraviglioso, ha fatto da cornice ai Campionati italiani assoluti di salto e combinata Nordica, che come ormai da lunghissima tradizione si sono svolti al Centro del Salto "Giuseppe Dal Ben" di Predazzo. L'organizzazione ha visto collaborare a stretto contatto due sodalizi trentini: il Gruppo Sportivo Monte Giner di Pellizzano (che festeggia quest'anno il 40° anniversario della sua fondazione) e l'Unione Sportiva Dolomitica di Predazzo.

La giornata di gare è iniziata con



la gara di salto per la combinata femminile che ha visto protagoniste le atlete fiemmesi cresciute

negli anni scorsi sotto l'ala protettiva di Virginio Lunardi.

Nella categoria femminile il primo storico titolo di campionessa italiana assoluta di combinata nordica è andato a Veronica Gianmoena, che con una decisa accelerazione a qualche centinaio di metri dall'arrivo ha staccato la sua compagnia di club Annika Sieff (medaglia d'argento).

Nella prova maschile vittoria solitaria di Alessandro Pittin, che si aggiudica questo ennesimo titolo nazionale davanti al compagno di squadra Manuel Maierhofer.

Alpen Cup salto e combinata

Grande soddisfazione per tutto il direttivo della Dolomitica, in particolare per il responsabile di settore Virginio Lunardi, per le gare Alpen Cup salto e combinata nordica andate in scena, dal 5 al 7 ottobre, sul trampolino Hs104 Normal Hill del Centro del salto "Giuseppe Dal Ben" e, per la parte roller/combinata, sulle strade della campagna e della zona industriale di Predazzo.

Un grande staff di collaboratori ha contribuito alla buona riuscita dell'evento: il presidente Roberto Brigadoi, impegnato a seguire la parte classifiche generate dalla ditta austriaca Ewoxx, come da direttive internazionali; il Comune di Predazzo, che ha messo a disposizione l'impianto, con il responsabile dello stadio Ferruccio Devilla; il Comitato

Mondiali Nordic Ski della Val di Fiemme, con la responsabile sport Cristina Bellante che ha seguito tutta la segreteria; Giovanna Comina nella veste di cerimoniere per le premiazioni e responsabile della comunicazione dei risultati agli atleti; i nostri speaker Sergio Gazzi e Silvia Vaia; Renato Brigadoi e Evaristo Gabrielli alle partenze dal trampolino; Elio Gabrielli con tutti i suoi misuratori; Simone Dellantonio e Lilli Dellantonio ai ristori volontari e atleti; Giuseppe Brigadoi, responsabile percorsi skiroll e tantissimi altri collaboratori impegnati nei diversi servizi. Non da ultimo un grande grazie a Sandro Pertile, che ha tenuto in mano fin dall'inizio assieme a Lunardi le redini di questo importantissimo appun-

tamento agonistico internazionale a Predazzo. Pertile ha svolto anche il ruolo di direttore di gara per la parte salto speciale maschile, mentre il salto speciale femminile e la combinata nordica sia femminile che maschile sono stati seguiti da Andrea Roggia. Per non farci mancare nulla, anche il ruolo di delegato tecnico internazionale è stato assegnato ad un uomo della Dolomitica, precisamente a Paolo Bernardi, coadiuvato dall'assistente austriaca Jacqueline Stark. Sempre presente sul campo gare e alle premiazioni l'assessore allo Sport del Comune di Predazzo Giovanni Aderenti, a sua volta molto soddisfatto di come è andato l'evento che ha portato a Predazzo quasi 300 persone tra atleti e tecnici.

Grazie, Anna!

Il ringraziamento della Dolomitica ad Anna Maria Bernardi in Gabrielli, scomparsa all'improvviso a fine settembre, è affidato ai "suoi" bambini, i piccoli calciatori che da anni seguiva con costanza e passione. È stata membro del Consiglio direttivo dal 2012, prima come consigliera, poi come responsabile del settore giovanile. Negli anni si è impegnata per educare i bambini al rispetto reciproco e delle regole, diventando per loro una figura di riferimento.



WEB

Tra solitudine e opportunità Rischi e potenzialità del Web

Internet è una eccezionale opportunità che la tecnologia offre a chiunque voglia accedervi, un mondo parallelo alla portata di tutti; è una fonte immensa di informazioni che facilita la crescita culturale, ma le insidie in esso celate sono molte, soprattutto per i più giovani che ne sono i più assidui frequentatori. Da questa considerazione nasce il progetto "Web, tra solitudine e opportunità", presentato dall'associazione "NOI le Ville", in collaborazione con l'associazione "Il ponte di S.A.I.D." con sede a Predazzo, e promosso dal Piano Giovani di Zona della Valle di Fiemme.

Non si può parlare dei pericoli legati ad internet senza citare anche le grandi potenzialità che il Web possiede. Infatti, se la rete viene usata correttamente permette di fare una infinità di cose. Ad esempio, si ha accesso a qualsiasi informazione si desideri, mette in contatto in tempo reale persone da una parte all'altra del mondo, ci si può promuovere nel mondo del lavoro. Ma se usato senza adeguato senso critico, internet può rappresentare un vero pericolo. Si pensi alla pubblicazione di materiale sen-

sibile come foto o video compromettenti o post diffamanti; un click e in pochi secondi la vita di un ragazzo va in frantumi.

L'uso inconsapevole di chat o social network espone i più piccoli al pericolo di adescamento. L'abusivo delle tecnologie si può trasformare in dipendenza e, quindi, in un isolamento relazionale nella solitudine digitale.

Lo scopo di questo progetto non è quello di allontanare le persone dal web, ma di aiutarle ad approcciarsi ad esso in modo corretto. Sottolineandone sì i pericoli, ma anche le grandi potenzialità. Aiutando i giovani alla creazione di una propria identità virtuale che favorisce la loro immagine nel mondo del lavoro e sostenere al contempo lo sviluppo di competenze digitali. Ecco allora una proposta suddivisa per target (giovani-adolescenti dai 15 ai 19 anni e giovani-adulti dai 20 ai 30 anni), due percorsi di crescita paralleli che si incontreranno in alcuni momenti per confrontarsi.

Attraverso una piattaforma per video conferenze, verranno proposti dei seminari di formazione condotti da professori ed esperti in materia di web e comunicazione, a cui seguiranno

una discussione ed un confronto mediato.

Il progetto è iniziato nel mese di novembre e proseguirà per tutto il 2019. È previsto un appuntamento al mese presso la sede di Hello Fiemme a Tesero, dove verrà realizzata una videoconferenza con esperti da tutto il territorio nazionale.

Il risultato a cui si intende giungere è la costituzione di un gruppo di giovani preparati e consapevoli sul web, che potranno fare da tramite per una diffusione delle sue potenzialità e dei suoi pericoli.

Inoltre, verranno definite 10 frasi o regole di buon utilizzo da attaccare nei nostri bar di fiducia, dove compriamo il pane, dove i genitori fanno la spesa. Un esempio di frase, che abbiamo già visto in giro per il mondo, è: "Lasciate il telefonino in tasca, guardatevi negli occhi e parlate!".

Per iscriversi al progetto o semplicemente per avere informazioni, chiamateci al 348.2849905 (Federica Scarian, Studio di Pedagogia) o al 348.5788684 (Massimiliano Gabrielli), oppure scrivete a ilpontedisaid@gmail.com.

Massimiliano Gabrielli

Serve un'educazione all'uso dei social

Il punto di partenza è l'intelligenza emotiva

Isocial media fanno parte ormai della vita quotidiana dei giovani moderni; attraverso la tecnologia i ragazzi comunicano, conoscono persone, scoprono il mondo e gestiscono le relazioni. Ciò presenta importanti potenzialità: permette di gestire contatti a distanza, di superare le barriere della timidezza e di costruire e raccontare la propria identità in modo creativo. I problemi iniziano quando attraverso tali strumenti i ragazzi cominciano a soddisfare bisogni profondi che dovrebbero trovare risposta nella vita reale, quando cioè il loro utilizzo da integrativo diventa sostitutivo. Conoscere tali strumenti a livello tecnico e conoscerne i rischi è una condizione necessaria, ma non sufficiente affinché i social vengano utilizzati in modo responsabile; sono all'ordine del giorno storie di ragazzine che, pur conoscendone i rischi, decidono di inviare foto intime ai fidanzatini. Per-



ché? L'utilizzo di tali strumenti non dipende solo da dinamiche cognitive (conoscenze e competenze tecniche relative allo strumento), ma anche da dinamiche affettive e relazionali (come ad esempio il bisogno di essere accettati, amati, di sentirsi belli, ecc.).

In più, nelle relazioni online, che vengono gestite senza limiti di tempo e spazio, manca il contatto diretto con l'altro e quindi viene meno una grossa fetta di comunicazione, quella non verbale, che spesso informa in modo più diretto e chiaro sulle reazioni emotive dell'altro,

Un ciclo di incontri per genitori

Quattro serate con esperti per riflettere sull'educazione e la scuola, un percorso per conoscere il mondo dei social media e, per i bambini, un corso di teatro per divertirsi a imparare l'inglese. La Consulta dei Genitori dell'Istituto Comprensivo di Predazzo, Ziano e Tesero propone un ricco calendario di eventi per quest'anno scolastico. Una risposta concreta alle richieste emerse nel corso delle riunioni organizzate nei mesi scorsi sul territorio per raccogliere idee, argomenti e spunti di riflessione direttamente dalle famiglie degli alunni.

Sulla base delle tematiche messe in evidenza dagli stessi genitori è stato organizzato un ciclo di incontri, gratuiti e aperti a tutti, in collaborazione con la cooperativa sociale "Le

Rais", che mette a disposizione i propri esperti. Nei mesi scorsi si è già parlato di come aiutare i bambini a svolgere i compiti a casa e di comunità educante. I prossimi appuntamenti sono: il 4 febbraio a Ziano, con "La valorizzazione dei talenti dei nostri figli", per capire qual è il ruolo dei genitori e degli educatori nel percorso di scoperta delle potenzialità e delle inclinazioni di bambini e ragazzi; il 18 marzo a Predazzo, con "I disagi dei bambini e dei ragazzi: come agire una volta individuati", una sorta di continuazione della serata organizzata in primavera sui sintomi del disagio. Questa volta si rifletterà sulle metodologie di intervento più efficaci per evitare che tali manifestazioni possano sfociare in ulteriori stati di malessere.

La Consulta ha proposto anche un corso a numero chiuso di nove serate per conoscere il mondo dei social media nelle sue diverse sfaccettature, tecniche, legali e psicologiche. Corso e serate sono organizzati grazie alla collaborazione dell'Istituto Comprensivo, dei Comuni di Predazzo, Ziano di Fiemme e Tesero e del Bim dell'Adige.

A inizio ottobre ha preso il via anche un primo laboratorio di teatro in inglese per i bambini delle scuole elementari di Predazzo, Ziano e Tesero, a cura della formatrice della compagnia "La Pastière" Charlotte Maingard Arici e di Paula Griffiths, formatrice di madre lingua inglese. Il corso è stato finanziato in gran parte dal Comune di Predazzo.

permettendoci di sintonizzarci di conseguenza. Ecco quindi che una presa in giro ed un insulto possono arrivare a qualsiasi ora del giorno e della notte e in qualsiasi luogo, senza che l'altro abbia modo di vedere gli effetti che esse hanno sulla persona che li riceve. È per questo

motivo e per queste specifiche complessità che un percorso di educazione all'uso dei social media non può prescindere da una riflessione sull'intelligenza emotiva ossia sulla capacità di individuare, gestire ed esprimere le proprie ed altrui emozioni e su di una riflessione sul senso

di responsabilità in una dimensione in cui i ragazzi non sono più solo fruitori, ma anche autori di contenuti.

Lorenza Gabrielli

Cooperativa sociale "Le Rais"

La cooperativa sociale "Le Rais"

La cooperativa sociale "Le Rais" è nata a gennaio 2018 per dare risposte innovative ad alcuni bisogni sociali ed educativi presenti sul territorio della Val di Fiemme e Fassa. Si tratta di una cooperativa sociale mista poiché si occupa sia di interventi socio-educativi (tipologia A) che di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate (tipologia B). È composta da sette soci di cui cinque psicologi/psicologhe e due educatori: giovani che si sono formati in varie università italiane e, acquisite conoscenza e competenze, sono tornati per scelta nei propri luoghi d'origine con una professionalità da spendere e la voglia di farlo. Questo è uno dei motivi che ha portato alla scelta del nome "Le Rais" (e la scelta di una parola dialettale non è casuale): la cooperativa e i suoi soci sono profondamente radicati al proprio territorio, come le radici dell'albero al terreno. Come le radici cercano di trovare le sostanze nutritive



nel sottosuolo per far crescere l'albero, allo stesso modo la cooperativa si occupa di ricercare nelle persone svantaggiate le loro risorse, in modo da farle emergere e crescere. L'intento è quello di promuovere una cultura dove fragilità e diversità siano viste e sentite come cose preziose da proteggere e valorizzare, concetti universali in cui ogni essere umano si possa riconoscere.

L'attività principale della co-

operativa è la gestione di due convitti: il convitto ENAIP di Tesero e il convitto dello Ski College a Pozza di Fassa. Inoltre, si occupa di interventi educativi domiciliari e territoriali, di percorsi di avvicinamento al lavoro di persone fragili e gestisce a Predazzo un centro psicologico di servizi alla persona, alla coppia e alla famiglia. Da pochissimo Le Rais ha preso in gestione una Casa per Ferie a Pozza di Fassa, denominata Villa Bacchiani. Sarà un luogo dove promuovere il turismo giovanile e sociale; un'attività di impresa sociale il cui cuore si fonda sull'integrazione sociale, dove persone fragili, accompagnate da personale specializzato, muovono i primi passi verso il mondo, non solo del lavoro.

Per avere informazioni sulle attività della cooperativa visitate il nostro sito www.cooplerais.it e seguitemi su Facebook e Instagram (Cooperativa Sociale Le Rais).

"Cuore e Talento" Seconda edizione

Sono aperte le iscrizioni al concorso giornalistico e fotografico "Cuore e Talento - Raccontare il volontariato", organizzato in ricordo di un amico, il compianto giovane giornalista predazzano Benjamin Dezulian, tragicamente mancato nel maggio 2017. Motto del concorso di quest'anno sarà "La gioia di dare, la fortuna di ricevere". Grandi novità rispetto alla prima edizione

sono l'apertura ai concorrenti di tutte le età a partire dai 14 anni e la possibilità di partecipazione "di gruppo" per le classi delle scuole superiori.

Regolamento, informazioni e contatti si trovano all'indirizzo www.cuoretalento.it. Le iscrizioni sono aperte fino al 10 marzo 2019.

**Associazione
Amici di Benjamin**



Ricordi musicali di Predazzo

Da falegnami, carpentieri e segantini a liutai

(dodicesima puntata)

Ai giovani d'oggi sembrerà inverosimile, ma nei tempi passati, chi aveva la passione di suonare uno strumento a corda aveva un unico modo per possederne uno, quello di costruirselo. Spesso uscivano dalle loro mani strumenti di buona fattura sia estetica che sonora.

Ecco allora che dalla professione di falegname si passava alla pura passione di liutaio.

Sicuramente di questi personaggi ce ne furono molti nel nostro paese, ma il sottoscritto è a conoscenza solamente di coloro di cui ora vi parlerà.

Francesco Brigadol

Checata
(1879-1920)

Era mio nonno, falegname naturalmente, che costruì nel 1910 una chitarra "da donna", con evidenti fasce superiori contenute, per maggior libertà di movimenti da parte del "gentil sesso"! Questa chitarra infatti fu costruita dal nonno per sua sorella Angelina, che fra l'altro era una buona suonatrice di cетra (zittera).



Maurizio Degregorio

Zezilia
(1879/1965)

Costruì diverse chitarre, ma di lui rimane solo una mandola dalla forma curiosa e originale: a fondo piatto, ponticello leggermente curvo e meccanica in metallo, in origine a 12 corde, ma trasformata a 8 corde come le normali mandole. Curiosa l'estremità a forma di riccio come nel violino. Maurizio ha fatto parte dell'orchestrina del Ricreatorio come violinista.



la storia

Marino Vanzo [1907/1989]

Carpentiere e violinista nell'orchestrina del locale Ricreatorio, figura autore di un bel mandolino-lira, un mandolino napoletano, una chitarra, una cetra, una fisarmonica e un violino terminato nel 1935; di suono robusto, venne costruito interamente, accessori compresi, dal Vanzo che vi appose l'etichetta "Vanzo Marino-Predazzo-Trentino". Curiosa la cordiera di osso, collegata al bottone con semplice fildiferro. Marino Vanzo viene citato nella pubblicazione "Il violino tradizionale in Italia".



Ugo Segat [1915/2002]

Di Ugo non rimangono strumenti musicali, ma dalla sua viva voce, sicuramente attendibile, appresi che costruì da sé una cetra e due chitarre. Ugo fece parte della Banda Civica come suonatore di trombone e tamburo, del Coro Arcipretale come basso e dell'orchestrina del Ricreatorio come chitarrista. Fu l'ultimo suonatore di cetra (*zittera*) del nostro paese.



Giulio Felicetti delle Marine [1912/2009]

Segantino di professione ma pure dedito alla liuteria, costruì due violini fra il 1992 e il 1994, esteticamente belli, curandone i particolari, ma piuttosto afoni. Giulio fece parte della Banda Civica in qualità di suonatore di basso e nell'orchestrina del Ricreatorio suonava il violoncello.



Alberto Giacomelli

*Fincat in arte don Jaco
(1921/2003)*

In questa occasione non posso fare a meno di citare un liutaio quasi professionista che nel 1924 (aveva solo tre anni) con la sua famiglia emigrò a Cordoba in Argentina.

Suonava il violino, il violoncello ma in particolare il mandolino portato in Argentina dal padre Eugenio. Il mandolino lo affascinò a tal punto da intraprendere l'attività di costruttore di strumenti a corda. Dopo 60 anni ritornò a Predazzo, ammirando tutte le belle cose che il papà gli aveva raccontato sul paese natale. Numerose furono le serate musicali e i concerti fatti con il sottoscritto in due mesi di permanenza, con visite in valle, a Trento, Bolzano, Merano e Venezia.

Lo vediamo in questa foto scattata nel 1986 nel suo laboratorio di liuteria mentre sta provando un violoncello appena sfornato dalle sue mani e che conservo gelosamente.

Alberto non tornerà più nella sua amata Predazzo, ma settimanalmente ci fu uno scambio epistolare con il sottoscritto, fino al giorno in cui la moglie Chola comunicò che Alberto non c'era più.



Con questo si conclude la dodicesima puntata sui RICORDI MUSICALI di Predazzo.

A risentirci alla prossima puntata.

Fiorenzo Brigadói - Checata



Violoncello di scuola tirolese datato 1725 e rinvenuto nel 1962 in condizioni pietose nella soffitta della vecchia canonica. Mi fu donato dall'allora Arciprete don Alcide Donati.

Dzalagonia il Russo chiude bottega

Athanas, giunto esule, rimasto per amore

Un altro pezzo di storia che se ne va. In questo caso, chiuderà a breve la bottega storica ex "Fola" condotta da moltissimi anni da Renato Dzalagonia che qui, 55 anni orsono, ha incominciato la sua lunga carriera di macellaio.

Intervistandolo per l'occasione, abbiamo raccolto entro una chiacchierata fatta su due piedi, non solo la storia di tutti questi anni d'onorata attività, ma pure una sintesi di come il nonno, proveniente dalla Georgia, all'epoca facente parte della Russia, e qui giunto come prigioniero della grande guerra, abbia dato origine a questo ceppo familiare inseritosi benissimo all'interno della comunità locale, guadagnandosi stima e rispetto nonostante le difficoltà iniziali dovute alla diffidenza che ogni corpo estraneo genera in un contesto sociale stabilizzato da secoli. Vedasi lo sconcerto che pure ai giorni nostri viene espresso nel confronto delle masse di disperati che provengono da sud e non solo.

Qui approdato per via di malasorte, Athanas Dzalagonia finita la guerra e soffermatosi in paese, fu inizialmente osteggiato. Fu estradato e portato al confino ad Ancona, da dove avrebbe dovuto essere rimpatriato via mare. Ma come ben si sa, l'amore non teme ostacoli e, fuggito in maniera rocambolesca dal confino, fece ritorno a Predazzo dove l'aspettava impaziente la fidanzata Giulia Gabrielli.

Fu la sua salvezza, perché la nave che lo avrebbe dovuto riportare in patria naufragò nel Mar Nero. Gli ostacoli però sempre lì a tendere agguati. Le carte indispensabili per l'ottenimento del permesso di matrimonio stentavano ad essere compilate, anche perché v'era il timore che *'l Russo* fosse già sposato in patria o che avesse famiglia da altra parte. Si fa presente che erano tempi in cui l'autorità di turno non permetteva che ognuno si sposasse a proprio piacimento come più gli garbava. L'uomo doveva dimostrare di aver capacità lavorativa tale da essere in grado di mantenere una famiglia anche numerosa senza esser poi di peso alla Comunità nel caso di fallimento economico, che se così fosse stato supposto, il permesso di matrimonio gli sarebbe stato negato!

Se le autorità civili misero "pali fra le ruote" all'esule russo, quelle religiose non furono più misericordiose. Infatti il parroco del tempo negò la celebrazione del matrimonio, adducendo il motivo che l'uomo in questione non professava la stessa religione della promessa sposa (cosa non vera in quanto praticante ortodosso). Per via di compromesso lo Dzalagonia accettò una sorta di segregazione in canonica per quaranta giorni onde addivenire a serrata istruzione religiosa. Fu così che nello stesso giorno del matrimonio Athanas ricevette i



Ghigliottina per sminuzzare i reticolati recuperati sul fronte della Prima Guerra Mondiale, 1919

sacramenti di Battesimo, Penitenza e Cresima in un tutt'uno.

Dopo le nozze il nostro uomo si occupò di attività varie, fra le quali la raccolta di ferramenta in montagna ove i reperti bellici erano abbondanti. (Mi sovviene che un mio capo-compagnia al tempo in cui ero boscaiolo, Giulio "Bisegol", narrava che lui dalle cime del Lagorai riusciva a portarsi sulla schiena fino a Valmaggiore un quintale di ferraglia che poi veniva istradata a valle con un carretto!).

Ad un certo punto, il nonno - ricorda Renato - sentendo nostalgia di casa voleva ritornare in patria. Fu così che per lettera annunciò ai parenti che si sarebbe imbarcato il tal giorno di lì a qualche tempo con la famiglia (tre figli di già e la moglie) e... una mucca (sembra che colà esistessero solamente pecore). Un tragico destino però aveva sentenziato diversamente. Nell'attesa della partenza, e nel tentativo di procurarsi qualcosa da poter mettere in tavola, nel 1922, a soli 27 anni, ebbe a far uso maldestro di una spoletta di dinamite gettata in uno specchio d'acqua del Travignolo nei pressi di Paneveggio onde catturare delle trote. Questa gli scoppiò tra le mani, mutilandolo e dissanguandolo. Caricato alla bell'e meglio su di una slitta arrivò prima di spirare fino nei pressi delle baite di Zaluna. La disgrazia avvenne lungo la strada del Valles, in un luogo poi soprannominato la "Mòa del Ruso", dove esiste una targa ricordo in italiano e cirillico. Di tutta questa storia esiste un diario commovente scritto sia in cirillico che con traduzione italiana da Olga Angelica Dzialagonia supportata nell'imprese da una giornalista georgiana, Nunu Gheladze. Sarebbe bello che oltre a questa ricordanza spicciola, la storia di questa famiglia venisse ripresa e ampliata magari proprio qui su "Predazzo Notizie" essendo una vicenda così singolare.

Come tutti i ragazzini del tempo anche Renato sin dall'infanzia praticò ogni tipo di attività lavorativa in grado di aiutare in qualche modo la famiglia. Fu pastorello, nelle malghe del circondario; Peniola, S.

Pellegrino, Gardonè, Valmaggiore essenzialmente, e poi "scoton" ovvero aiutante del casaro Berto Gabrielli ("Gagatela") e del mitico "Spatuz" capo-pastore. Fu verso i quindici anni che al soldo di Mario Dellagiacoma "Fola" iniziò l'attività attuale passando poi susseguentemente in altre macellerie a Moena e altrove prima di ristabilirsi definitivamente ove tra pochi giorni cesserà la sua attività.

In sul finire di queste rimembranze, fate in modo casereccio, sul volto de 'l Russo, (come viene apostrofato amichevolmente talvolta) vedo trasparire una vena di malinconia, quasi di magone, per la cessazione di un'attività condotta a contatto e in armonia con il pubblico per così tanto tempo e che gli ha dato molte soddisfazioni sia sotto l'aspetto professionale che umano. Infatti molti già fin d'ora gli esternano il loro rammarico per il venir meno di quel contatto così pacato e cordiale che lo ha caratterizzato nel suo rapporto con la clientela. Ma Renato non è tipo da perdersi d'animo. Godendo di buona salute e avendo sogni nel cassetto, ha già i suoi progetti che comunque esulano dalla necessità di orari obbligati e scartoffie burocratiche.

Non che tutto il merito di questa soddisfazione sia solamente a lui ascrivibile. Non va sottaciuto che la moglie signora Fernanda gli è sempre stata accanto e operativa in ogni frangente. Per parecchi anni è stata proprio lei la tenutaria attorno agli anni Novanta di una macelleria in quel di Molina. Di lei e dei suoi meriti se ne dovrebbe parlare a parte, ma dato lo spazio a disposizione si chiede venia se non è possibile dar seguito anche a questo doveroso riconoscimento!

In sul finire; a questa famiglia così socialmente meritevole, tutti noi predazzani e non, con gratitudine formuliamo auguri di serenità e auspici di pervenire a quel meritato riposo tanto atteso e giustamente appagante per chi sa di aver dato il meglio di sé nell'espletamento del proprio dovere.

Vincent



Giulia Gabrielli



Athanas Dzialagonia

Avventure nella Foresta dei Draghi

4 piccoli esploratori - episodio 5

Eccoci di nuovo qui, nella Foresta dei Draghi, dove abbiamo lasciato i nostri piccoli esploratori a fare la conoscenza di Tof, il draghetto del Latemar.

"Emma, hai detto che lui ci può aiutare a tornare a casa. Dico bene?", chiede Teo raccogliendo da terra il libro del professore. "Allora chiedigli come fare!".

La piccola Emma si alza sulle punte dei piedi, porta una mano alla bocca e bisbiglia nelle orecchie di Tof qualcosa. Il drago a sua volta si abbassa per aiutarla e, una volta ascoltato, le bisbiglia nelle orecchie.

"Ha detto che serve la chiave! Una chiave speciale che apre la serratura nella roccia della profezia".

Eh sì, cari amici, la roccia non è altro che un portale che collega il nostro mondo con quello dei draghi. Il passaggio non è stato più utilizzato da anni ormai e solo i dragologi più illustri e intrepidi ne conoscono l'esistenza.

"Certo, Emma! Vuoi dirmi che adesso noi troviamo la chiave, la inseriamo in questo disegno nella roccia e apriamo un passaggio segreto sigillato da anni!", insiste Teo con il suo solito fare sarcastico.

"Proprio così!", risponde Emma con una naturalezza disarmante. "Dopotutto stiamo parlando con un drago, a questo punto tutto è possibile".

"Aspetta un attimo! - esclama Sem in preda ad un lampo di genio - Il baule del professore! Sul fondo ci sono un sacco di cianfrusaglie. Insomma, ce lo siamo portati a peso in lungo e in largo per i boschi e le radure di questa foresta, che la fatica non sia stata inutile, proviamo a cercare...".

I bambini si tuffano a testa in giù nel grande baule e cominciano a tirare fuori tutto il contenuto. Una corda... no, una lanterna... no, lente di ingrandimento... no, libri, libri e ancora libri... no, stoffe... no, una boccetta di inchiostro... no! Baule svuotato!

"Lo sapevo, non c'è! Sarebbe stato troppo chiedere un colpo di fortuna così", si lamenta Teo come al solito. "Dai Teo, non fare il pessimista come sempre. Vedrai, la troveremo, Tof ha detto che esiste una chiave".





Sconsolato e stanco, Teo chiude il coperchio del baule con forza e ci si siede sopra, ma uno strano tintinnio cattura la sua attenzione. Così si alza veloce, apre il coperchio e lo richiude, di nuovo quel suono metallico...

"Ehi, ma qui c'è qualcosa...". Nella federa del coperchio del baule si sente muovere qualcosa. Teo prova a tastare con le mani i contorni della stoffa.

"Presto Sem, prestami il tuo coltellino!". "Sì, però si chiama Pietro-Tornaindietro il mio coltellino, non provare a intascartelo!". "Sì sì, non preoccuparti, te lo restituisco subito".

Una volta tagliata la federa interna Teo infila la mano e afferra un oggetto freddo e duro. Ehi, aspettate, è la chiave!

Sfilata la mano, Teo e gli altri piccoli esploratori non credono ai loro occhi! È proprio una chiave, una pesante chiave in ferro battuto. Attaccata alla chiave penzola una piccola pergamena arrotolata. Emma la prende e la legge ad alta voce.

"Questa chiave apre grandi porte, solo per un cuore puro e forte". Firmato N. Drache

Il draghetto Tof guarda i ragazzi e annuisce come per dire che si tratta proprio di QUELLA chiave.

"Va bene ragazzi, a questo punto non ci resta che provare. Inseriamo la chiave e vediamo cosa succede", dice Sem fiducioso.

"Aspetta, aspetta e se fosse pericoloso? Dopotutto non sappiamo cosa si possa nascondere dietro l'apertura del passaggio".

"Non dirmi che hai paura, Teo! Direi che ormai non abbiamo scelta, se vogliamo tornare a casa questa è la via, io non vedo altra soluzione. Anche Tof l'ha detto!", ribatte Sem.

"Ma insomma! Dammi questa chiave, ti faccio vedere io che non serve aver paura!".

E così Emma sfila veloce la chiave dalle mani di Teo e la inserisce nella serratura sulla roccia, la gira con forza e...

All'improvviso un boato sordo e un vortice di vento gelido avvolgono i ragazzi e Tof come fossero in un tornado. Tutti portano le mani o le zampe al viso, si stringono l'un l'altro per non farsi sollevare dal vento.

Poi, poco alla volta, il vento si placa. I bambini si scrollano di dosso la polvere, gli aghi e le foglie e riaprono gli occhi.

La roccia della profezia si è aperta lasciando intravedere un cunicolo buio e stretto. "Il passaggio!", esclamano tutti stropicciandosi gli occhi.

Continua...

Francesca Delladio
www.montagnanimata.it
info@montagnanimata.it
Loc. Stalimen 3 - Predazzo

Sul prossimo numero scopriremo come proseguirà l'avventura dei quattro piccoli esploratori!





Fiemmeite